IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXI — N. 269. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Mercoledì 30 Settembre 1903.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il Governo e lo sciopero dei ferrovieri.

A ristabilire la verità sullo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano nei rapporti del Governo, il ministro dei Lavori pubblici informa che l'ispettore del Circolo ferroviario di Milano ebbe ordine, fin dal 26 settembre, di notificare alla Società, in base all'articolo 255 della legge del 1865 sulle opere pubbliche (1), la ingiunzione di riattivare, nel termine di sette giorni, il servizio contrattuale col prescritto numero di coppie di treni sui due tronchi San Pietro-Camnago e Seregno-Saronno.

L'adunanza delle rappresentanze delle organizzazioni ferroviarie riunite avvenne, invece, il dì 28, cioè susseguì e non precedette, come, qualche giornale lasciò credere, le deliberazioni del Governo, il quale, certamente, questa volta non merita la censura di avere ceduto alle imposizioni dei ferrovieri.

Il Ministro dei lavori pubblici, accusato d'altra parte, di parteggiare per i ferrovieri contro la Società, è immune anche da questa colpa.

Nel conflitto tra Società e personale, il Governo si è mantenuto e si mantiene assolutamente neutrale, limitandosi a quella azione pacificatrice e conciliativa, che è stata e sarà sempre uno dei primi doveri di un Governo illuminato e conscio della propria missione sociale.

Lo dichiarò l'on. Zanardelli ai deputati Mangiagalli e Turati, recatisi a Maderno per sollecitare l'intervento del Governo a favore dei ferrovieri e lo dichiarò l'on. Balenzano ai deputati Bossi, Cabrini e Mayno venuti a Roma al medesimo scopo.

Ma la neutralità del Governo non poteva arrivare fino al punto di assistere indifferente alla violazione dei patti contrattuali di concessione e di passare sopra ai legittimi reclami delle popolazioni interessate.

Indi l'intimazione, di cui fu fatta già parola prima, in base ad esplicite disposizioni di legge, e le successive disposizioni, confermate dal Consiglio dei ministri di ieri, affinchè, nel termine massimo di otto giorni, il servizio sia riattivato in tutte le sue normali modalità.

Questa l'opera del Governo; questi i limiti entro i quali dessa si svolse — opera opportuna e doverosa; limiti legittimi nell'ordine giuridico, corretti nell'ordine sociale.

\+

Del dissidio tra Società e personale non vogliamo per ora discutere, per non contribuire ad acuirlo. Diremo soltanto che i ferrovieri sono nel loro diritto, quando reclamano l'osservanza dei patti concordati con la Società nel 1901; ne escono, quando, approfittando del momento, reclamano la revisione a loro vantaggio di quei patti liberamente discussi e liberamente consentiti.

Questa notte si terrà a Milano un'adunanza di ferrovieri e di tramvieri per affermare la loro solidarietà coi camerati scioperanti.

Da quella adunanza potrebbe venire la deliberazione di estendere lo sciopero ad altre linee attorno a Milano; sarebbe una deliberazione disastrosa, la quale potrebbe, a più o meno breve scadenza, avere conseguenze funeste per quella causa, che si vorrebbe tutelare e proteggere.

Non sono amici dei ferrovieri coloro, che, alla vigilia della soluzione legislativa di tutto il problema ferroviario italiano, li spingono ad agitazioni, le quali necessariamente devono avere un peso non piccolo, tanto nelle determinazioni del Governo, se queste, contro ogni aspettazione, fossero per l'esercizio di Stato, e tanto nella stipulazione eventuale di nuove convenzioni.

I telegrammi.

Servizio speciale del Popolo Romano

Milano 29, ore 15.55. — Tutti i giornali, compreso il socialista *Tempo*, ed eccezion fatta dell'*Italia del popolo*, giudicano intempestivo il proclama dei Comitati riuniti delle organizzazioni dei ferrovieri che invitano questi ed i tramvieri a scioperare domani mattina.

Il dep. Majno, riferendo stamane alla Commissione degli scioperanti — presenti anche il deputato De Andreis ed alcuni consiglieri comunali socialisti — il colloquio avuto ieri con il ministro per i lavori pubblici, ha manifestato la speranza nell'avviamento ad una soluzione soddisfacente così da scongiurare l'allargamento dello sciopero.

Il consulente legale degli scioperanti ha manifestato, nell'arringarli, l'opinione che il Governo non si preoccupi gran cosa dello sciopero generale; che se esso farà pressioni energiche sulla Società Nord-Milano questa dovrà cedere; che, peraltro, è necessario che gli scioperanti resistano ancora.

Frattanto la Commissione degli scioperanti nega l'aumento delle defezioni le quali, a quanto dice, rappresentano appena un decimo del numero dei ferrovieri.

D'altra parte gli amministratori della Società lamentano l'atteggiamento del Governo che, secondo loro, ricorre allo *jus imperii* per indebolire la Società a vantaggio degli scioperanti.

Si spera ancora che le assemblee dei ferrovieri e dei tramvieri, che si faranno stasera, rinuncino, almeno per ora, allo sciopero, al quale, del resto, moltissimi sono contrari.

Si vuole che il Governo abbia disposto la sostituzione degli eventuali scioperanti delle grandi reti col personale della brigata-ferrovieri.

Un telegramma che il *Corriere della sera* ha ricevuto da Padova e pubblicato con riserva annuncia che la Tipografia Penada stampò stanotte l'avviso della militarizzazione dei ferrovieri con norme principali applicabili domani ed estensibili alle Ferrovie Secondarie.

Nel pomeriggio Majno è andato a conferire col prefetto. Questi ha ricevuto dal Ministero istruzioni pressanti per provocare l'adesione della Società a trattative per l'accordo.

Milano, 30, ore 1.55 — Una assemblea di oltre 1500 ferrovieri delle grandi Reti, presieduta dal deputato Majno, dopo una discussione vivacissima perfino tumultuosa, durante la quale il deputato De Andreis tradì il suo desiderio che si proclamasse lo sciopero, secondo pure voleva la Commissione degli scioperanti, respinse la mozione in questo senso della Commissione stessa, visto l'intervento del Governo.

---

(1) L'articolo 255 della legge sui lavori pubblici, al quale si richiamò l'on. ministro Balenzano, è così concepito:

« Se, compiuta od aperta al pubblico una strada ferrata concessa all'industria privata, l'esercizio di essa venga ad interrompersi su tutta o su una parte della linea, senza che il concessionario vi provveda immediatamente, e se l'esercizio medesimo venga eseguito con gravi e ripetute irregolarità, l'Amministrazione superiore prenderà, a spese e rischio di esso concessionario, le misure necessarie per assicurare provvisoriamente il ristabilimento, la regolarità e la sicurezza del servizio pubblico e prefiggerà un termine perentorio, dentro il quale debba il detto concessionario eseguire tutto il necessario per il ristabilimento del servizio definitivo.

« Scaduto questo termine, il concessionario, che non abbia soddisfatto alle intimategli ingiunzioni, senza che possa fare constare di impedimenti provenienti da forza maggiore ed indipendenti dal fatto proprio, decadrà dalla concessione e sarà provveduto nel modo prescritto negli articoli precedenti.

« Il rimborso delle spese, che il Governo avrà anticipato per effetto del presente articolo, sarà riscosso con le forme e con i privilegi delle imposte prediali ».

Politica e Diplomazia

Dardanelli, 29. — Il Khedivè d'Egitto è passato per lo stretto col suo yacht *Mahreusa* diretto ad Alessandria d'Egitto.

Berlino, 29. — Il ministro degli esteri di Russia, conte Lamsdorff, che accompagnerà lo Czar nelle sue visite alle Corti di Austria e di Italia, si recherà anche a Wiesbaden per conferire col Gran Cancelliere Conte von Bülow durante l'incontro dello Czar coll'Imperatore Guglielmo.

Madrid, 29. — Il Principe e la Principessa delle Asturie partiranno per Cannes il 2 ottobre.

(S) **Atene**, 29 — I Principi ereditari sono partiti per Venezia e Darmstadt.

(S) **New-York**, 29 — Il *Sun* dice che i candidati all'ufficio di presidente e di vice-presidente della Colombia sono il generale Reyes ed il figlio del generale Marsoquin.

La crisi ministeriale inglese.

(S) **Londra**, 29. — Secondo i giornali è probabile che i nomi dei nuovi Ministri siano pubblicati giovedì mattina.

L'Alto Commissario per l'Africa Meridionale, Lord Milner, è giunto iersera. Si crede che il Primo Ministro, Balfour, avrà oggi una conferenza con lui.

Londra, 29. — Secondo lo *Standard* il Ministro della guerra Brodrick non assumerebbe il portafoglio delle Indie, ma conserverebbe il suo posto attuale.

(S) **Londra**, 29 — Il Primo Ministro, Balfour, ha conferito oggi dalle 12 1|2 alle 3 con Lord Milner.

La Germania nel Conclave di Pio X.

(S) **Parigi**, 29. — Il *Figaro* dice che il cardinale Kopp, in una lettera diretta ad un suo amico, smentisce recisamente le parole attribuitegli in occasione del Conclave, soggiungendo di non aver mai concesso alcuna intervista.

Il cardinale Kopp afferma pure di non avere avuto nè prima nè dopo il Conclave alcun colloquio con l'Imperatore e col Cancelliere dell'Impero: il Governo tedesco si è completamente disinteressato del Conclave e non gli fece esprimere alcun desiderio circa l'attitudine ch'egli avrebbe tenuto in Conclave.

Le Potenze occidentali ed il Marocco.

(S) **Londra**, 29. — Si assicura da fonte diplomatica che non vi fu alcuna trattativa col Governo spagnuolo relativamente ad un eventuale scambio di territorio marocchino. Vi furono soltanto alcune amichevoli comunicazioni fra i Gabinetti di Londra e di Madrid circa il mantenimento dello *statu quo*.

La Spagna, che sarebbe la nazione più interessata nella questione del Marocco, si tiene in perfetto accordo coll'Inghilterra e colla Francia ed ha assoluta fiducia nella loro buona fede.

Il nuovo Lord Mayor.

(S) **Londra**, 29 — James Ritchie, fratello dell'ex-cancelliere dello Scacchiere, è stato eletto Lord Mayor per l'anno 1903-04.

Il nuovo Lord Mayor, è il capo della Casa William Ritchie and Son, filatoori e negozianti di juta: egli è vedovo e la primogenita delle sue figlie farà la parte di Lady Mayoress.

Nuova crisi in Ungheria.

(S) **Budapest**, 29 — In seguito all'odierno voto della Camera dei deputati sulla proposta Kossuth, il presidente del Consiglio, Khuen Hédervary ha rassegnato le sue dimissioni.

Per la visita dei nostri Sovrani a Parigi

(S) **Parigi**, 29 — Il *Figaro* afferma che la Regina Elena espresse il desiderio di visitare il Louvre nel giorno in cui il Re Vittorio Emanuele si recherà a caccia al Castello di Rambouillet.

Il pittore Bonnat ed il direttore dei musei nazionali stabiliranno oggi l'itinerario della visita. Essi mostreranno alla Regina specialmente i diamanti della Corona, i quadri della Scuola italiana e quelli di Rubens.

La Regina visiterà pure il mobilio, i disegni italiani, la sala Rothschild e le sculture antiche.

Alla caccia di Rambouillet prenderanno parte il Re Vittorio Emanuele, il presidente della Repubblica, il generale Ponzio-Vaglia, il ministro Mougeot, il conte Gianotti, il generale Brusati, il generale Dubois ed il tenente colonnello Lamye.

Sarà servita al castello una colazione.

In settimana sarà definitivamente stabilito il programma del ricevimento all'*Hotel de Ville*.

(S) **Parigi**, 29 — L'*Echo de Paris* consacra un articolo all'Italia e constata che il ricevimento del Re Vittorio Emanuele e della Regina Elena si annunzia già come calorosissimo.

Parigi, 29 — Il direttore del Protocollo, Mollard, si è recato stamane a Vincennes con un ufficiale d'ordinanza del Ministro della Guerra, per prendere le ultime disposizioni per la rivista che sarà fatta in onore del Re d'Italia.

Le tribune avranno la stessa disposizione che per la rivista del Re d'Inghilterra.

Il Presidente della Repubblica ed il Re prenderanno posto, per assistere al *defilé*, nella tribuna centrale insieme con i Ministri, i membri del Consiglio della Guerra ed altri personaggi.

La tribuna di destra sarà riservata ai membri del Parlamento; quella di sinistra al Corpo diplomatico.

Parlamenti Esteri

Ungheria.

Budapest, 29 — *Camera* — Barabas, dell'Estrema sinistra, dichiara che con le parole pronunciate nell'ultima seduta, per le quali il presidente gli inflisse la censura; non intendeva di offendere la sacra persona del Re.

Si discute indi il progetto di legge presentato dal Ministro della guerra per ritenere sotto le armi i soldati che hanno fatto 3 anni di servizio.

Parecchi deputati attaccano vivamente il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio austriaco Dottor De Koerber alla Camera dei deputati di Vienna nella seduta del 23 corr.

Il Presidente del Consiglio, conte Khuen Hedervary, dichiara d'interpretare il discorso del D. De Koerber nel senso che egli voleva assicurare all'Austria, anche nell'avvenire l'influenza alla quale essa ha diritto nelle istituzioni comuni. (Vive interruzioni all'Estrema. Si grida: Bisogna confutare il discorso del Dottore De Koerber).

Il Conte Khuen Hedervary termina dicendo che egli non trattò mai col D.r De Koerber a proposito della questione dell'esercito. (Applausi a Destra. Grandi rumori a Sinistra).

Kossuth propone d'iniziare, nella seduta di domani, la discussione sulle dichiarazioni del conte Khuen Hedervary.

La proposta di Kossuth è approvata a grande maggioranza.

La Dieta Tirolese.

(S) **Innsbruck**, 29. — Venne oggi aperta la Dieta del Tirolo.

Il luogotenente Schwarzerman fece la storia delle trattative per l'autonomia del Trentino e disse di essere convinto che la questione si fonda essenzialmente sul fatto che la parte italiana è economicamente rovinata a causa delle differenze etnografiche, malgrado l'unità politica. La lotta dura da troppo tempo; vi sono due vie d'uscita; o l'accordo o la guerra.

Nel primo caso bisogna lasciare in disparte le questioni politiche e trattare soltanto le questioni urgenti come quelle del miglioramento dei maestri e delle strade, ecc.

La seduta fu indi tolta.

Palloni sgonfiati.

Dopo la razione viveri dell'armata, le schioppettate e gli ammutinamenti dell'esercito.

L'*Avanti* di alcune sere fa narrava di gravi fatti avvenuti al campo di Bracciano, dove alcuni soldati del 2° reggimento granatieri avrebbero dimostrato contro gli ufficiali per insufficienza del vitto e mancanza di acqua, ed altri soldati, durante un attacco, avrebbero sparato schioppettate contro il maggiore cav. Gandini, il quale, appena se ne accorse — scriveva quel giornale — fece cessare il fuoco e « non potendo accertare chi « gli avesse tirato, perchè si tirava a pallottola, « recatosi pallidissimo sulla fronte dei soldati, li « apostrofò con estrema violenza, chiamandoli « vigliacchi e schifosi ».

Orbene, al *Resto del Carlino* di Bologna, che aveva riprodotto le sensazionali notizie del giornale socialista, il maggiore Gandini scrive:

Tratto personalmente in causa e in modo affatto contrario alla verità, dall'*Avanti*, mi consenta una breve ma franca rettifica.

Ciò che avvenne durante la detta esercitazione si riduce a questo:

Un battaglione di guerra al mio comando, formato da tutto il 2° granatieri, doveva eseguire una esercitazione tattica di tiro. E' opportuno far sapere che, per siffatte esercitazioni, vengono adoperate cartuccie a pallottola contro bersagli rappresentanti truppe in posizione.

Svolte diverse fasi dell'attacco e giunto a circa 300 metri dal supposto nemico, ordinai il fuoco accelerato e ultimato questo mi portai, seguito da tutti gli ufficiali, avanti al fronte del battaglione per effettuare di corsa l'attacco finale.

Fra l'ordine di cessare il fuoco e quello di mettersi di corsa, intercedettero alcuni secondi, tempo sufficiente per permettere ai granatieri di mettere il rispettivo fucile in posizione di sicurezza.

Fu precisamente nel primo tratto della corsa che dietro di me partì un colpo — *uno solo* — il cui proiettile sentii fischiare essendo passato a breve distanza da me.

Evidentemente si trattava di un puro caso accidentale, e non nuovo, dovuto alla sbadataggine di un granatiere, che nell'orgasmo, dimenticò di assicurare l'arma. E perciò diedi tanta poca importanza al fatto, che non solo non arrestai i granatieri nella loro corsa; ma non mi venne nemmeno in mente di fare dopo delle indagini per scoprire a chi fosse sfuggito quel colpo.

E' dunque una pretta menzogna che io abbia rivolto a' miei granatieri quelle parole ingiuriose che mi attribuisce l'*Avanti*.

Ho trascorso quasi tutta la mia vita militare fra i granatieri, ho saputo compiere il dover mio in ogni occasione; potrò essere stato severo quando giustizia m'imponeva di esserlo: ma ho anche l'orgoglio e la gioia di poter altamente affermare di essere stato sempre amato da' miei sottoposti, a niuno dei quali poteva venire in mente di colpirmi a tradimento.

Comprendo benissimo lo scopo pel quale vengono continuamente gonfiati e adulterati fatti di niuna importanza riguardanti l'esercito; ma dappoichè si è fatto il mio nome, credo di avere il diritto, come soldato e come cittadino, d'insorgere contro l'odierno strazio della verità e di protestare altamente contro il tentativo di far comparire un reggimento che ha secolari tradizioni di valore e di gloria e che fu sempre modello di disciplina e di onore, quale un branco di rivoltosi e di assassini.

E questa mia protesta dirigo a Lei, on. signor direttore, perchè sicuro vorrà accoglierla con l'usata gentilezza ed imparzialità.

Di Lei — Dev.mo

Maggiore **Umberto Gandini**.

A completamento delle dichiarazioni recise del maggiore cav. Gandini, le quali riducono al loro giusto e reale valore le pretese fucilate, contro di lui dirette dai granatieri ai suoi comandi, non sarà inutile aggiungere che di questo e degli altri gravi fatti, narrati dall'*Avanti*, non si aveva notizia al Ministero della Guerra, prima che quel giornale li denunciasse; circostanza sufficiente a dimostrare che il colorito, per lo meno, n'era stato di molto esagerato; sì tanto che il comandante del reggimento non aveva creduto necessario, come altrimenti sarebbe stato suo stretto dovere, di riferirne alle superiori autorità.

Tuttavia l'on. ministro della guerra — ed ha fatto benissimo — ha immediatamente dato mandato al comandante la divisione, T. Generale Mazza, di inquirire al riguardo ed, a suo tempo, renderà di ragione pubblica i risultati dell'inchiesta.

In attesa dei quali non diremo altro, quantunque addolorati del succedersi di tentativi diretti a gettare il discredito sull'esercito, che è carne della nostra carne, e a provocare, anche nelle sue file, se fosse possibile, la famosa lotta di classe — tentativi dei quali ha la privativa una frazione del partito socialista italiano, che ha per divisa la demolizione di tutto e di tutti e dei quali non danno esempio davvero, i socialisti francesi e tedeschi, che, pure professando la dottrina collettivista, non dimenticano in alcun momento della loro azione i doveri, che hanno verso la patria.

La situazione nei Balcani.

Eccidii ed incendi di villaggi bulgari.

(S) **Sofia**, 29. — Si ha da Monastir che 111 villaggi cristiani del vilayet furono completamente o parzialmente incendiati dai turchi, i villaggi comprendevano 10,392 case di cui 9688 sono state distrutte dal fuoco.

Gli abitanti, che furono costretti a fuggire, si calcola superare i 50,000.

Secondo le ultime notizie i turchi hanno nella Turchia europea 300,000 uomini di truppa.

L'informazione deve essere accolta con beneficio d'inventario per la sua origine sospetta.

(*N. d. R.*).

Mobilizzazione delle riserve turche.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Sono stati impartiti alle autorità ordini per la mobilizzazione di cinque divisioni della riserva dell'Anatolia.

Fucilazioni in massa?

(S) **Londra**, 29. — Il *Times* afferma che il Comitato degli affari macedoni dell'Yldiz-Kiosk ha espresso il parere che, d'ora innanzi, tutti i bulgari fatti prigionieri siano fucilati.

Il Sultano avrebbe accettato questo consiglio ed avrebbe già inviato gli ordini per metterlo in esecuzione.

L'Italia risponde alla Nota bulgara.

(S) **Londra**, 29. — Il *Times* ha da Sofia: L'agente diplomatico italiano, marchese Imperiali di Francavilla, consegnò al Governo bulgaro la risposta del Governo italiano alla Nota-Circolare della Bulgaria. L'Italia si associa all'attitudine delle altre Potenze dichiarando essere costante principio della sua politica il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

Il corrispondente del *Times* soggiunge che in generale le Potenze occidentali hanno adottato verso la Bulgaria un tono meno perentorio della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria e dice che, dalle comunicazioni fatte in questi ultimi tempi alla Turchia ed alla Bulgaria risulta che l'applicazione delle riforme costituisce il solo rimedio per la situazione attuale.

Battaglioni che rifiutano di marciare.

(S) **Costantinopoli**, 29. — La partenza di sedici battaglioni che dovevano recarsi a Djnabaia per ora è stata sospesa. Si segnalano numerose diserzioni di soldati; alcuni di essi hanno abbandonato le file con arme e bagaglio. Due battaglioni di *redifs*, secondo le voci che corrono, si sarebbero rifiutati di continuare l'inseguimento degli insorti, dicendo: — Noi non siamo pagati e non siamo nutriti: troveremo nel paese quanto basta ai nostri bisogni.

La Bulgaria contro i Comitati d'agitazione.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Secondo notizie da Sofia, il governo bulgaro e le autorità ecclesiastiche cercherebbero d'impegnare i capi dei Comitati dell'insurrezione a sospendere il movimento, mettendo in rilievo il pericolo che corre la razza bulgara di essere annientata o decimata qualora l'agitazione continui.

L'accordo austro-russo.

(S) **Vienna**, 29. — Il *Fremdenblatt*, a proposito della prossima visita dello Czar, dice che l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia esperimentato in tutte le fasi del movimento macedone è prova che esso posa su basi più che transitorie.

Nè la Russia nè l'Austria-Ungheria aspirano a estensioni territoriali nei Balcani ma allo sviluppo pacifico di quelle popolazioni.

L'amore nella pace nutrito dai due Imperatori è d'accordo cogli interessi politici dei loro Imperi. L'amicizia fra i due Stati rende possibile una influenza efficace a favore del mantenimento della pace fra gli Stati balcanici.

La presenza dello Czar e del suo ministro degli affari esteri, conte de Lamsdorff fornirà l'occasione di discutere nuovamente la situazione in Oriente.

Il *Fremdenblatt* così prosegue:

Lo Czar è l'Imperatore della pace non soltanto in teoria ma in realtà e si trova d'accordo col Monarca austro-ungarico e coi popoli austro-ungarici.

Speriamo che mercè quest'accordo la grave situazione attuale sarà superata e si otterrà un miglioramento successivo nella situazione delle provincie europee della Turchia.

La Francia in Cina.

(S) **Parigi**, 29. — La *Patrie* ha da Londra: Corre voce nei circoli marittimi che i cinesi abbiano espulso dall'arsenale di Aont-chou la Commissione francese che lo dirigeva da sei anni.

Gli ingegneri francesi avrebbero trovato una mattina l'arsenale occupato militarmente dai cinesi e le porte chiuse, senza che prima ne avessero ricevuto alcun avviso.

Cose di Serbia.

Il processo di Nisch — La sentenza.

(S) **Belgrado**, 29. — Il tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo contro gli ufficiali arrestati a Nisch.

I capitani Novakovic e Lazarevic sono stati condannati a 2 anni di carcere e alla perdita del grado; il luogotenente Darevic ad un anno di carcere; i primi luogotenenti Lugumersky e Protic a 10 mesi; i luogotenenti Todorovic, Georgevic e Andric ad 8 mesi; il comandante Velikovic ed il capitano Lontkievic ad un mese e gli altri accusati a 4 mesi di carcere.

La riunione della Scupcina.

Belgrado, 29. — La Scupcina si è riunita stamane ed ha nominato la Commissione per la verifica dei poteri.

La seduta quindi è stata tolta.

Negoziato commerciale svizzero-tedesco.

Berna, 29 — I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio tra la Germania e la Svizzera incominceranno a Berlino il 9 ottobre.

Il Consiglio federale ha designato come suoi plenipotenziari il Ministro svizzero a Berlino, Rott ed i membri del Consiglio nazionale Frey e Kunzli.

ECONOMIA E COMMERCIO

Mercato delle lane a Londra.

La Camera di commercio di Roma, a seguito delle note intelligenze colla Camera di commercio italiana di Londra, ha ricevuto da quest'ultima il secondo rapporto qui appresso riprodotto circa la quinta asta delle lane coloniali:

Le vendite incominciate il 15 corrente continuano assai attive.

Evvi una forte concorrenza tra i comperatori nazionali e del continente per tutte le qualità ma specialmente per le lane incrociate.

Merino. — I prezzi per le lane Merino grasse di buona qualità sono in rialzo; quelli per le medie e difettose sono invariati.

Le lane saltate e di buona qualità e lunghe trovano una vendita facile a prezzi invariati, per quelle difettose i prezzi sono invariati.

Incrociate grasse di grana fine sono in buona domanda ed a prezzi fermi, i prezzi per quelle di qualità media sono in rialzo, così pure quelli per le lane ruvide. Le « slipe » sono piuttosto abbondanti quelle di grana fine si vendono a prezzi fermi, quelle ruvide con qualche rialzo.

Agnello. — Le lane di agnello sono in buona domanda e piuttosto scarse si vendono a prezzi fermi.

Sud-Africa. — Le saltate bianchissime incontrano una buonissima domanda.

In confronto con i prezzi fatti alla chiusura dell'ultima asta i prezzi odierni sono:

Saltate superiori	5 0[0 rialzo
» medie	5 0[0 ribasso
» inferiori	5 0[0 »
Grasse superiori	5 0[0 rialzo
» medie	invariati
» inferiori	5 0[0 ribasso
Incrociate fine	invariati
» medie	5 0[0 rialzo
» medie ordinarie	10 a 15 0[0 rialzo
» saltate e « slipe »	invariati
» « slipe » ruvide	10 a 15 0[0 rialzo
Sud-africane saltate	5 0[0 ribasso
» grasse	5 0[0 »
Falkland e Punta Arenas	da 5 a 7 1[2 0[0 rialzo

La presente asta è stata chiusa ieri, 29.

La Russia contemporanea.

L'igiene nel bestiame

Fu soltanto nel 1880 che il Governo russo, preoccupato di tutelare la grande ricchezza nazionale consistente in bestiame e cavalli, pensò d'istituire un attivo servizio veterinario. Esso dipende da una direzione centrale presso il Ministero dell'interno e dispone di 1734 veterinari così ripartiti: 1265 nella Russia europea, 320 nel Caucaso, e 149 in Asia. Ma la cura d'invigilare sulla salute e sulla prosperità degli animali domestici è ripartita fra il Ministero dell'interno, le autorità governative delle provincie e le amministrazioni degli *Zemstovos* e delle città.

Il Ministero impartisce le norme generali del servizio veterinario e fa i provvedimenti relativi al movimento degli armenti nell'Impero sulle strade ordinarie, sulle ferrovie e sulle vie fluviali, al divieto di esportazione degli animali malati, alle epizoozie, alla sorveglianza sui cavalli da lavoro, ecc.

Le autorità dei governi, i rappresentanti dei *Zemstovos* e delle città invigilano sull'igiene degli animali domestici nella rispettiva giurisdizione e assicurano i soccorsi veterinari in caso di epizoozie. Ai possessori di animali è fatto obbligo, sotto pena di forti ammende, di denunciare le malattie epidemiche; le violazioni delle norme di legge e degli ordini delle autorità in caso di epidemie sono punite con un'ammenda di 300 rubli o con 3 mesi di prigione.

I risultati ottenuti da tutte queste provvidenze sono molto confortanti:

\+

Fino a poco tempo indietro la peste bovina era una delle malattie più comuni nella Russia europea. Nel periodo di cinque anni dal 1881 al 1885 essa obbligò ad abbattere ben 1,189,000 capi di bestiame diverso, con una perdita annua che oscillò fra 1,920,000 e 7,920,000 rubli, stimando a 20 rubli il valore medio d'ogni capo. Mercè i servizi dianzi accennati, nei sei anni successivi, dal 1886 al 1891, la peste, che aveva invaso nel primo anno 41 governi cagionando la perdita di 249,000 animali, fu limitata nell'ultimo anno a 3 governi e all'abbattimento di soli 2300 capi: fu ridotta cioè, nei suoi effetti letali, a 1[100.

La guerra alla peste bovina fu molto attiva nel 1890 e negli anni successivi poichè essa invase il Caucaso e di lì si propagò nella provincia del Don, nel sud-ovest, nel mezzodì e nel centro dell'Impero. Ma alla fine l'epidemia fu debellata e attualmente quasi tutti i territori dell'Impero compresi nei confini europei sono liberati dalla peste. Anche i possedimenti asiatici ne furono difesi e contro le possibili importazioni di epidemie dalla Russia asiatica furono fatti efficaci provvedimenti.

\+

La febbre aftosa è stata anch'essa combattuta attivamente sicchè la Russia ne è assai meno colpita della Germania come appare dalla percentuale annua: la Russia con 78 milioni di capi bovini, ovini e suini ha 0,49 0[0 animali colpiti; la Germania con un corrispondente numero di 46 milioni di capi ne ha 2,26 0[0. Contro la peste aftosa è prescritta e si esegue su larga scala l'inoculazione profilattica.

Il carbonchio (detto *peste siberiana*) cagiona nella Russia europea la perdita annua media di 26,200 animali, ciò che, per 96,000,000 di capi, dà la percentuale del 0,027 0[0. Questo flagello, che varia molto nei suoi effetti da anno ad anno, lascia però immune la grande maggioranza dei governi. Anche contro il carbonchio si ricorre alle inoculazioni di siero antipestoso e questo metodo preventivo ha acquistato tale diffusione che da 7000 animali inoculati nel 1888 arrivò a 839,300 nel 1897.

\+

La *peripneumonite contagiosa* dei bovini è poco diffusa nella Russia europea, ma altrettanto non può dirsi in quella asiatica. Si combatte coll'isolamento e colle disinfezioni e si ricorre all'abbattimento quando il proprietario lo consente.

La *pneumoenterite infettiva* dei suini ha colpito la Russia nel 1883 e ha dato perdite crescenti ma poco numerose fino al 1895. Nel 1896 si ricorse alle inoculazioni di un vaccino speciale con risultati abbastanza buoni.

Il vaiuolo delle bestie lanute diede nel periodo 1891-1895 839,000 casi, di cui 133,000 mortali con una percentuale del 15.9 0[0. Contro questa malattia si pratica l'inoculazione profilattica specialmente nel sud della Russia europea e nel Caucaso, ove alcuni particolari posseggono greggi di parecchie decine di migliaia di pecore a lana fine di razza spagnuola. Gli animali vengono vaccinati ogni anno in primavera e in autunno, e la malattia vi trova un freno sufficiente. Ma nei governi ove i proprietari posseggono ovini con grossa lana, il sistema dell'inoculazione è raramente applicato e le perdite sono ancora numerose.

\+

In alcuni governi del mezzodì e dell'est della Russia europea la *morva* dei cavalli è comune, ma apparisce in punti separati e cagiona perdite relativamente lievi. Benchè la legge non prescriva l'abbattimento dei cavalli colpiti dalla morva, pure l'ordine di abbatterli vien dato quasi sempre dalle autorità dei governi; in caso diverso si pratica l'isolamento. Si sono tentate anche, come mezzo profilattico, le inoculazioni di *malleina*.

La rabbia è molto rara in Russia e vien prodotta così dalle morsicature dei cani come da quelle dei lupi arrabbiati. Nel quindicennio 1881-1895 in tutta la Russia europea non si sono avuti, in media, che 560 animali delle varie specie affetti da rabbia.

\+

La sorveglianza sui mattatoi e sulla carne macellata è molto attiva. Tale vigilanza comincia sui luoghi ove si formano le mandre o i greggi delle bestie da macellare, li segue nei siti ove vengono ingrassati e nelle stazioni ferroviarie marittime e fluviali ove vengono imbarcati e che sono designate, coll'esclusione delle altre, dal ministero dell'interno. Alle visite eseguite dai veterinari nei luoghi di partenza si uniscono quelle lungo il percorso e la visita sul sito del mercato. Dovunque si esercita la vigilanza veterinaria si tiene un registro degli animali visitati, sui quali i proprietari pagano una tassa, il cui ammontare è devoluto al ministero dell'interno che lo spende nella esecuzione del servizio igienico.

Nel 1896 vennero macellati nei 50 mattatoi della Russia europea 3,274,000 capi di bestiame bovino, ovino, caprino e suino, oltre pochi cavalli; nei 7 mattatoi della Russia asiatica 328,000 capi; nei 3 del Caucaso 386,000.

Il grosso bestiame viene consumato per metà circa nei quattro principali mercati della Russia europea cioè in media:

a Pietroburgo	238,000 capi
a Mosca	197,000 »
a Varsavia	104,000 »
a Odessa	101,000 »
totale	640,000 capi

Gli altri 660,000 bovini che si vendono ogni anno per carne da macello forniscono i mercati secondari e i piccoli mercati dell'Impero.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 29 contiene:

R. D. che stabilisce la giurisdizione del Consolato d'Italia in Lemberg;

RR. DD. riflettenti: Autorizzazione al Consorzio d'irrigazione del fiume Menago di riscuotere il contributo sociale nelle forme fiscali; Modificazione di servitù militari della piazza di Spezia;

DD. Min. riflettenti: Modificazione della composizione dei gruppi dei Comuni delle Provincie di Ancona, Cremona e Milano e conservazione degli stessi per la Provincia di Mantova agli effetti dei lavori di verificazione dei terreni; Proroga agli Istituti d'emissione della facoltà di scontare cambiali;

Ordinanza di sanità marittima n. 21;

Disposizione fatta nel personale dipendente al Min. dell'Interno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Urbino, 27. — *(Tricolor)*. Eccovi alcune notizie biografiche su Monsignor Nicodario Vampa, arcivescovo di Urbino, la cui morte avete annunciata.

Nicodario Vampa nato a Fano nel 1839 da Teresa Serafini e Luigi Vampa precettore privato, fece i suoi primi studi nel ginnasio-liceo di quella città, retto dai gesuiti. Poi passò a Roma nel Collegio dei Piceni e si laureò in diritto e teologia.

Benchè gli fossero fatte lusinghiere promesse se si fosse dato alla diplomazia, preferì mantenere la parola data al suo Vescovo di vestire gli abiti ecclesiastici.

Fu per 14 anni arcidiacono a Cartoceto, poi a Fano canonico teologo fino al 1889 in cui venne nominato arcivescovo di Urbino.

Uomo colto, intelligente, conciliante, resse con zelo ed abnegazione la Diocesi Urbinate. Visse modestamente devolvendo tutte le rendite dell'Arcivescovado in larghe opere di carità. Oggetto di venerazione pei fedeli, di grande stima per tutti i cittadini, muore lasciando largo rimpianto in Urbino.

Ancona, 29, ore 12 — Oggi è l'anniversario della liberazione di Ancona dal potere teocratico. Il Municipio e le Associazioni hanno pubblicato manifesti. Nel Teatro Vittorio Emanuele è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole e quella delle medaglie al valor civile. Stasera vi saranno concerti e luminarie.

Pel Comune di Napoli.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Napoli, 29, ore 18. — Mentre il Governo minaccia di sciogliere l'Amministrazione municipale, il gruppo socialista, per mezzo del suo organo *La Propaganda* fa dichiarazioni esplicite. Afferma che ogni emanazione schietta della elettività non può desiderare che la rappresentanza elettiva venga licenziata arbitrariamente dal Governo e che esso aspetta fiducioso la ricomposizione della Giunta.

Il gruppo clericale, per mezzo del consigliere Galdo — che è il suo capo — ha promesso appoggio incondizionato alla nuova Amministrazione anche se costituita dalla parte conservatrice liberale.

La linea Venezia-Calcutta.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Bari, 29, ore 17,55. — *(Furio)*. — La linea Venezia-Calcutta con scalo a Bari è oggi un fatto compiuto. Il primo piroscafo salperà da Venezia il 15 ottobre e sarà qui il 17.

A rappresentante barese è stato nominato il banchiere Vito Di Cagno, persona assai nota e stimata.

Ci congratuliamo con lui.

Nel Porto di Genova

Genova, 29 — Ecco le cifre del movimento delle merci nei Magazzini Generali, dal 19 al 25 settembre: Vapori e bastimenti accostati 11; merci sbarcate tonn. 5782; merci imbarcate tonn. 399; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 182; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3491; merci in deposito estere tonnellate 32,890; merci in deposito nazionali tonn. 5567.

Scioperi ed agitazioni.

(Servizio spec. del Pop. Rom.).

Ancona, 29, ore 12 — Gli operai del Pastificio Ceccacci hanno scioperato per solidarietà con due operai puniti. Il Ceccacci, non volendo cedere alle loro pretese, ha chiuso lo stabilimento.

All'estero.

Nizza, 29. — Iersera, in seguito ad una riunione tumultuosissima dei carattieri scioperanti, nacquero disordini.

Alcuni gendarmi e parecchie persone rimasero ferite. Vennero operati alcuni arresti.

(S) **Nizza**, 29 — Anche i fabbri e i fumisti si sono posti in sciopero.

Duecento di essi percorrono la città per indurre a scioperare anche gli altri operai che ancora lavorano.

(S) **Nizza**, 29 — I carrettieri hanno ripreso oggi il lavoro.

Lo sciopero si estende ora ai fabbri, ai fumisti, ed ai muratori.

La sala della Federazione dei Sindacati operai è custodita dalla polizia e dalla truppa.

I cantonieri municipali coadiuvati da alcuni disoccupati assoldati spazzano le strade protetti dagli agenti.

Si sono verificati alcuni incidenti di lieve entità.

Nuove Società.

Trasformazioni e modificazioni:

La « Società Italiana Siemens per impianti elettrici » si chiamerà d'ora innanzi « Società Italiana di elettricità Siemens e Schuckert »: il cap. è stato elevato da L. 300,000 a 500,000 con l'ammissione di 400 azioni di L. 500.

La « Società L. Fiandro e C. » di Milano ha elevato di L. 140,000 il capitale. V'hanno contribuito: il gerente Luigi Fiandro per 20,000; il rag. Luigi Radaelli, accomandatario, per 36,000; gli accomandanti Achille Brioschi, Carlotta Brioschi ved. Radaelli e il rag. Alessandro Radaelli per 28,000 ciascuno.

La « Società Mariani, Sala e C. » di Como ha elevato il capitale da L. 980,000 a 990,000 con l'ammissione della signora Teresa Galimberti ved. De . Rossi

La « Società Benini e C. » di Como per l'industria delle stoffe damascate ha elevato il capitale da Lire 250,000 a 450,000.

La « Società Elettrolitica Italiana » sedente in Milano ha elevato il capitale da L. 400,000 a 550,000 con l'emissione di 1500 azioni.

L'accomandita *Hesti e C.* di Valciano (Salò), avente sede in Roè ha ridotto il capitale da L. 1,000,000 a 900,000.

La Società in accomandita semplice « Preparazione setole italiane di G. A. Pogliaghi e C. » di Milano ha elevato il capitale da L. 50,000 a 100,000 con l'emissione di altre 10 caratur, sottoscritte: 5 dai signori Carlo Pacchetti e C., 2 dal sig. Salvatore Sala, 2 dal sig. Gustavo Prandoni, 1 dal sig. Ugo Pogliani.

Esposizioni e Congressi

Per la tutela della proprietà letteraria

Weimar, 29. — Il Congresso per la proprietà letteraria ed artistica continua i suoi lavori, occupandosi specialmente della revisione della Convenzione internazionale di Berna.

Il Congresso commemorò il senatore Miraglia che fu presidente del comitato pel Congresso tenutosi a Napoli nel 1902 ed inviò un telegramma di condoglianza alla vedova.

Rassegna drammatica.

"Lisistrata„ di M. Donnay.

Non il titolo che ci ha rinnovato alla mente tutto il classico mondo greco, non il pensiero dello strano suo accoppiamento col nome dell'autore degli *Amanti*, ma la semplice noticina: *spettacolo non adatto alle signorine*, posto a piè dei manifesti, ha avuto, come per incanto, la potenza di far riempire il vasto teatro di via Torino, come poche volte si è veduto, mai, poi, ad una prima di prosa.

La voce giuntaci da Torino, Milano e Venezia, il nome del riduttore che si copriva col manto del leone greco e del suo traduttore, entrambi di ben meritata fama per certo spirito grasso, ma più di tutti quella noticina è entrata come una pulce nell'orecchio di un pubblico mascolino insolito, che si è sentito improvvisamente o nuovamente stuzzicare il palato, guasto dai troppi forti e continui aromi della *pochaderie* francese.

Povero pubblico!

Credeva fermamente che il pretenzioso titolo e le compiacenti allusioni lascive gli sollevassero in cuore l'aspettata e accarezzata scintilla del buonumore e dell'ammirazione e invece è dovuto tornarsene a casa disilluso e scontento, dopo di aver cercato di prendersi una certa rivincita col doveroso fischio.

Lisistrata è caduta fra i sonori sibili umani e sepolta per sempre.

E' la sorte, del resto, della maggior parte di certa roba esotica che i monopolisti dei teatri nostri si ostinano a volerci propinare, a dispetto di tutto e di tutti.

E noi fischieremo sempre!

Peccato che la loro imposizione sia talmente audace e violenta che **forse** continuerà ancora, nonostante i Congressi di autori drammatici italiani, sia anche per l'iniziativa di Marco Praga. Questi emettono voti platonici, quelli impinguano la borsa e tiranneggiano le Compagnie con roba degna del *Moulin rouge*.

Ma su questo argomento ritorneremo.

+

Per tornare a questa disgraziata *Lisistrata*, dirò che il Donnay, con l'impudenza giustificata dalla commedia stessa, con una pappolata del *Prologo* crede di farsi assolvere dai peccati di un ridicolo avisamento della vera e profonda commedia di Aristofane, seguito agli *Acarnani* e alla *Pace!*

Ha letto il Donnay una sola delle opere di lui? Ne dubito.

Nella mente di Aristofane *Lisistrata* è una battaglia per ridestare negli Ateniesi il sentimento della libertà che essi stanno perdendo, e il tragico greco si vale della satira per spronare i suoi concittadini.

Nella *Lisistrata* del Donnay, *pochade* parigina in costume greco, l'autore francese è convinto di aver potuto troppo facilmente trasportare Parigi ad Atene. E, imbastito allegramente questo pasticcio, si è avviato sicuro verso l'immortalità, valendosi delle scurrilità più ributtanti, delle laidezze più volgari, come mezzi sicuri di successo.

Il pubblico ha sul principio abboccato all'amo e si è divertito alle espressioni, ai giuochi di parola, ai sottintesi più audaci: ma, un bel giuoco dura poco, e certa roba stanca più presto di quel che non si desidera. Il mezzuccio teatrale del Donnay si spiega subito e poi l'arma si rivolta contro lui stesso.

Nei primi due atti il pubblico rimane un po' intontito dall'enormità della mistificazione e finisce con lasciarsi trascinare dallo spirito dei per-finire di giornali e di scatolette di fiammiferi, sentendo nell'orecchio sguisciare il lazzo parigino vicino al ricordo dell'armonia di un magniloquente verso classico. Poi il pubblico si accorge e si vergogna della sua debolezza e s'inalbera: il Donnay perde le staffe, la sua *verve* l'abbandona, gli sforzi di *Gandolin*, il traduttore, sono vani per rialzarlo; precipita, precipita e si rompe l'osso del collo.

Sorte ben meritata!

+

Come quel tal capitolo del Manzoni, chi non vuol leggere il sunto di questa *Lisistrata* lo salti a piè pari. E' tanto di guadagnato.

Siamo in Atene al tempo della guerra con Sparta. La città si è vuotata della parte più eletta, della gioventù accorsa al campo e le donne spasimano per la loro prolungata assenza.

A Lisistrata viene in mente di convocarle a congresso e propone acciocchè, al prossimo ritorno dei rispettivi mariti od amanti, essi non se ne tornino ad una nuova guerra, di rifiutare le loro carezze finchè non fosse fatta la pace con Sparta che assicurava quella del focolare.

La proposta, dapprima discussa animatamente, viene approvata e tutte fanno un giuramento ad Artemisia, dea della castità.

Al loro giuramento si uniscono le etere, del cui aiuto agevolmente si comprende che le matrone greche abbiano bisogno per vincere la resistenza dei mariti.

Il Donnay ci avverte che i greci antichi avevano la lingua alquanto sciolta e come gente che andava nello Stadio nuda per gareggiare nella lotta o nella corsa, quando saliva sulle scene, diceva pane al pane e gatto al gatto, per darci ragione del non saper distinguere il linguaggio delle etere da quello delle mogli.

Il suo era un gatto troppo... gatto.

Andiamo innanzi: ecco il secondo atto.

I mariti tornano dalla guerra, ma sono respinti dalle rispettive mogli. Cacciati dalle case si ritrovano nell'agora a confidarsi la reciproca sventura: allora interviene il generale Agatos che consiglia tutti ad andare a divertirsi con le cortigiane.

E' stato quello un suo mezzo per rimaner solo con Lisistrata, moglie del capitano Licone, colei che aveva fatto fare alle donne ateniesi il terribile giuramento, essa stessa che aveva per amante Agatos.

I due amanti si veggono, si parlano e, dopo una certa resistenza, entrano nel tempio di Artemisia a consumare il sacrificio d'amore.

Fin qui l'azione, bene o male, corre.

Poi il Donnay ci ha preso gusto alle scene azzardate e ci presenta il terzo atto in casa dell'etera Salabacca, circondata dalle sue amiche. Da essa erano accorsi desiderosi i mariti respinti.

Salabacca ad arte eccita i loro appetiti, e poi, impugnando il giuramento, caccia via di casa i troppo ardenti amatori a suon di acqua fresca delle anfore.

Scena pochadesca troppo moderna e troppo inverosimile per accettarsi per buona moneta. I guerrieri ateniesi non si sarebbero spaventati d'un po' d'acqua!

I fischi cominciano la loro musica infernale: il pubblico è stanco e deluso; tuttavia si arriva al quarto atto.

Lisistrata col suo amante Agatos inavvertentemente hanno nel tempio urtato nella statua di Artemisia, che, cadendo, si è tutta fracassata. Lisistrata è invasa da uno spavento superstizioso e dalla paura di veder scoperta la propria colpa. Ma Agatos ha la luminosa idea di mettere al posto di Artemisia la statua di Venere e di aspettare che il popolo creda al miracolo.

I mariti tornano: tutti sono persuasi del miracolo di Ciprigna; Lisistrata interpreta in quel fatto la volontà della dea e gli uomini rinunciano alla guerra per tornare alla dolce pace della casa.

A questo punto, mentre il calar della tela veniva salutato con sibili prolungati, io mi domandavo:

— Ma come si fa a gabellare il pubblico con tanta audacia?

Tant'è.

Nè *Lisistrata* sarà l'ultimo parto del fango delle strade parigine che verrà ad insozzare le scene italiane.

Anzi noi siamo usi a farci tanto di cappello a certa roba!

Purchè la duri, dice il toscano...!

Vice-Ivan.

Drammi di terra e di mare

Piroscafo incagliato

(S) **Londra**, 29 — Il *Lloyd* ha ricevuto oggi da Kobo il seguente dispaccio: Il piroscafo *Australien* si trova in cattivissima posizione sulle roccie, ed ha subito gravi avarie. La sua chiglia è fracassata per une superficie di trenta piedi.

Sports

Canottaggio. — *Record Roma-Monterotondo (Km. 45 ore 7,35)*. — Domenica 27 ult. scorso, alle ore 5 ant., partirono per Monterotondo i signori Villani Filippo e Panzironi Eleuteride, percorrendo sul Tevere in jole da mare ad un vogatore i 45 chilometri che distano da Roma controllati all'arrivo dal signor Lorenzo Roncalli e dai signori fratelli cav. Fabbri Giuseppe e Pietro.

Molto minore poteva essere il tempo impiegato se i due intrepidi vogatori non fossero stati contrastati dal vento di tramontana e dalla magra del fiume.

Tale *record* porta lode e merito al fiorente per quanto giovane Club canottieri « Roma » il quale, benchè abbia appena un anno di vita, pure annovera fra i numerosi soci un elemento di vogatori forti e di resistenza.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Fallimenti in Roma.

CHIUSURA di FALLIMENTO. — ***Lori Cassiano***, già con negozio di cuoi e pellami in piazza Tiburtina, 16. E' stata ordinata la chiusura del fallimento per insufficienza di attivo.

VERIFICA di CREDITI. — ***Lavagnini Annita***, modista, via Capo le Case 59. Sono stati ammessi Bastianelli U. per L. 242,20 e la Ditta Ruffino e Griggi per L. 608,70, unici creditori presentatisi.

RIPARTO di QUOTE. — ***Bandini Luigi***, calzolerie, via P. Amedeo 29 e via Ludovisi 33. Il curatore è stato autorizzato a ripartire fra i 24 creditori ammessi al passivo per L. 13,802,45 la somma di L. 683,22 e cioè il 4,95 per cento.

PROPOSTA di CONCORDATO. — ***Berenghi Rodolfo***, generi alimentari, piazza Ponte Sisto 41. Per il 14 ottobre sono stati convocati i creditori per discutere la proposta di concordato al 25 per cento pagabile in una sol volta subito dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Dalla Provincia Romana

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Albano Laziale, 29, ore 17 — *(Piero)*. Stamane, alle 11, nella grande sala del Municipio, la graziosa signorina Luisa Bianchini ha consegnato alla Società di Pubblica Assistenza Vittorio Emanuele III la bandiera donata a questa dalle signore albanesi. La cerimonia è stata solenne.

V'hanno assistito tutte le Autorità cittadine, le rappresentanze della Croce Bianca e della Croce Verde di Roma, della Croce Turchina di Velletri, della Croce Bianca di Frascati, cittadini e villeggianti in gran numero.

La Croce Rossa e la Croce d'oro di Roma avevano aderito.

La signorina Bianchini, presentando il vessillo, ha pronunciato un discorsetto inspirato a nobili sentimenti a concetti elevati.

Il prof. Giuseppe Bellagamba presidente della Società ha risposto degnamente. Cogliendo occasione dalla presenza dei soci onorari ha riferito ampiamente sull'opera morale della benemerita Associazione.

Il prof. Tito Petrongari, sindaco della città, dopo avere encomiato con belle parole la signorina Bianchini, le signore albanesi e l'Associazione, ha espresso l'augurio che l'intervento del Municipio alla cerimonia serva di esempio e d'incoraggiamento alla cittadinanza per dare ogni aiuto morale e materiale alla benefica Istituzione.

La festa è finita con un banchetto nella Trattoria del Capannone. Brindisi ed auguri senza fine.

Corneto Tarquinia, 29 — Nella località Mignone lungo i lavori del doppio binario della ferrovia che eseguisce l'Impresa De Nicolò, l'operaio Paolo Profumo, lavorando nella cava di pietra, rimase investito da una forte quantità di terriccio e di pietre che l'uccisero all'istante.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 30 settembre 1903 — S. Girolamo

Leva il Sole alle ore 6.5 m. — Tramonta alle 5.54 s.
Leva la Luna alle ore 2.35 m. — Tramonta alle 6.3 s.
L'Ave Maria suona alle ore 6 1|4.

BOLLETTINO METEORICO.

29 settembre 1903, ore 15.

Europa: pressione minima di 743 ad ovest dell'Irlanda, massima di 768 in Transilvania.

Italia 24 ore: barometro poco variato; temperatura aumentata al Nord, irregolarmente variata altrove; alcune pioggie sull'alta Italia e isole.

Stamane: cielo nuvoloso sull'alta Italia e Sicilia, vario altrove: venti deboli intorno a levante.

Barometro: minimo di 763 al Sud Sardegna, massimo di 766 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante; cielo vario sull'Italia inferiore, nuvoloso altrove, con qualche pioggia.

Anagramma.

1. Amministriam la cresima
E trituriamo il lardo;
2. Traforai il Cenisio
Ed anche il San Gottardo.

Spiegazione del Passatempo precedente:
DIO STA SOPRA OGNI COSA.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il 27 settembre 1903
Nati 34 compresi 2 nati morti
Morti 20 dei quali 5 sotto i 7 anni

MORTI

Santepietro Remo di Francesco, Roma, 14
Troiani Angelo fu Nicola, Stroncone, 66, vend. amb. coniug.
Peretta Bernard. fu Ant. Anticoli Corrado, 46, cont. celibe
Rega Michele fu Domen. Roma. 60, tracc. coniug.
Benedetti Giacomo fu Franc. 64, vend. amb. celibe
Moresi Arturo di Luigi, Roma, 16, droghiere celibe
Barbara Olimpio di Giov, Rojano, 28, commerc. celibe
Pesci Maria di Savino, Roma, 22, stiratr. nubile
Proietti Giuseppe Roma, 45, vacc. ved.
Bonanni Vincenzo fu Domen. Segni, 75, giard. coniug.
Ricchetti Felicita, 70
Perini Apollonia di Giov. Batt. Cerreto, 55, coniug. Di Fabio
Orlandi Gius. di Demetrio, Subiaco, 39, calz. coniug.
Agostini Carolina fu Angelo, Roma, 85, ved. Stecchetti
Gafney Isabella fu Timoteo, Bosford, 82, coniug. Conoliy

MATRIMONI del 26 SETTEMBRE 1903

Moresi Ettore stagn. con Calabrese Concetta
Pizzi Augusto negoz. con Perri Maria Vittoria
Bucarelli Francesco Deleg. P. S. con Buscaglione Costanza
Bonariva Aldo imp. con Santi Cesira
Fabrizi Luigi sotto uff. R. E. con Scarapecchia Enrica
Liberati Ercole rappres. con Terracciani Rosa
Sonnino Samuele vend. amb. con Di Porto Ester
Pavoncello Emanuele industr. con Spizzichino Stella
Avarelli Giovanni comm. con Ferla Germana
Damiani Alfredo uff. R. E. con Travostini Giuditta
Verani-Borgucci Verano imp. con Vestrini Bianca
Salvatori Tito inferm. con Vespa Tecla
Baccante Tobia falegn. con Galloppa Sestilia
Silani Tommaso armaiolo con Fontana Caterina Elvira

MATRIMONI del 27 SETTEMBRE 1903

Spurio Alessio campagn. con Santoro Maria
Crescenzi Cesare tramv. con Fortunati Maria
Donelli Giovanni sotto uff. R. E. con Damiani Maria
Terrenzi Giuseppe cuoco con Olivieri Giacinta
Giacummo Francesco falegn. con Baldelli Vittoria
Miglietti Giovanni imp con Capponi Rosa
Delle Piane Amedeo turacciol. con Pastori Marianna
Dolci Mariano carrett. con Antonelli Francesca
Rossi Giov. Batt. vacc. con Gasperini Santa
Ragnotti Francesco murat. con Carletti Maddalena
Carosi Giulio eban. con Tomassoli Ropea
Guaitoli Ernesto ortol. con Brandetti Giustina
Fagiani Giacomo operaio con Gallotta Annunziata

Nel trigesimo della morte del compianto

Federico Setth

tutte le messe che dalle 8 alle 11 di giovedì 1° ottobre si celebreranno nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina andranno in suffragio dell'anima benedetta.

La famiglia prega d'intervenire.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Teramo - 11 ottobre - (Ventesimo) - Manutenzione della S. P. Adriatica (1904-1908).

Comune di Collepardo - 10 ottobre - Vendita di 2734 piante di quercia e cerro d'alto fusto nei boschi comunali - Pres. L. 11.000.

Ministero dei LL. PP. - 24 ottobre - Costruzione del 3. tronco fra la Comunale di Castelsaraceno e la Nazionale Sapri-Jonio, della strada provinciale, m. 7707.10 provincia di Potenza - Pres. L. 218.620.

— 26 ottobre - Compimento della bonifica dello stagno di Sanluri (Cagliari) - Pres. L. 411.000.

Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata - Provvista di piombo in pani Kg. 80.000 - Pres. L. 45.000.

Provincia di Caltanissetta - 26 ottobre - Consolidamento strada provinciale dal torrente Morello al Salso - Pres. L. 82.718.

Provincia di Ancona - 15 ottobre - Costruzione di tettoia metallica per merci nel porto - Pres. L. 48.882.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 26.2 — Minimo 13.2

Vaticano. — Ieri il Papa Pio X ricevette in separate udienze il signor Marco Sangnier, presidente del Circolo della gioventù cattolica « Le Sillon » di Parigi; mons. Enard, vescovo di Cahors, presidente del pellegrinaggio nazionale francese che fu ricevuto l'altro ieri dal Papa; il sig. Delcourt-Haillot, segretario generale del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici internazionali; il vescovo della diocesi di Avellino, mons. Angelini, e il vescovo della diocesi di Potenza, mons. Monturosi, ed infine mons. Grazioli, arciv. di Nicopoli e deputato ai Monasteri di Roma.

— Si conferma che il cerimoniale per la prossima visita dello Czar e della Czarina al Papa non si discosterà da quello seguito dagli altri Sovrani.

Lo Czar farà un dono a Pio X, dono che, se non è ancora definitivamente scelto, apparterrà però alla preziosa raccolta privata che lo Czar possiede di oggetti sacri antichissimi, e che hanno non solo un grande valore storico ed archeologico, ma anche un valore materiale cospicuo, essendo per la maggior parte di oro massiccio con pietre preziose.

— Il Papa ammise pure in udienza il canonico D. Benedetto Zucconi, il P. Agostino Norcini dei Predicatori, i signori Filippo Pugliesi, Francesco ing. Pascoli, Domenico Palomba, Mario Serafini, Carlo Conti e Luigi Grosselli, di Civitavecchia, i quali umiliarono a Sua Santità una splendida cartella ricamata in oro contenente la prima annualità del giornale cattolico *La Verità*.

Il Santo Padre accoglieva tutti con grande affabilità ed esortava a lavorare per la causa di Dio, benedicendoli.

— Il Santo Padre ammetteva alla sua presenza il Superiore Generale dell'Istituto dei Figli Ospitalieri dell'Immacolata Concezione con alcuni altri Superiori del medesimo Istituto.

Il Santo Padre con la nota sua affabilità si degnava intrattenersi seco loro per buon tratto di tempo.

— Il Papa ha fatto rispondere dal Pro Segretario all'Indirizzo inviatogli dal cardinale Ferrari a nome dei sacerdoti che fanno gli esercizi nel convento di Rho, colla seguente lettera:

Eminenza reverendissima.

Grati e giocondi ricordi richiamò alla mente del Santo Padre il nobile omaggio reso a Sua Santità dall'eminenza vostra e dai sacerdoti milanesi raccolti con lei nel collegio degli oblati a Rho per attendere agli esercizi spirituali.

Imperocchè non isfugge alla Santità Sua nè la memoria della dimora che essa ebbe costà in occasione delle conferenze episcopali, nè la lieta impressione che potè ritrarne in ordine ai molti vantaggi apprestati in cotesto Istituto agli egregi sacerdoti dell'archidiocesi di Milano.

Argomento e conferma di siffatte utilità giunse all'augusto Pontefice, con l'offerta dell'obolo, la lettera di vostra Eminenza e dei sullodati ecclesiastici, nella quale tanto chiaramente appariscono lo spirito ed i propositi onde è stato fecondo il recente sacro ritiro.

E' pertanto in prova del suo gradimento che il Santo Padre imparte di tutto cuore l'apostolica benedizione a vostra Eminenza ed a quanti sottoscrissero il citato foglio: del che mentre la rendo intesa m'inchino al bacio della sacra porpora.

Arrivi e partenze. — L'Ambasciatore di Russia sig. De Nelidoff giunse ieri a Roma.

— Da Firenze fece ritorno ieri l'on. Niccolini.

I processi alle intenzioni. — Ai nostri lettori non è ignoto come i giornali socialisti si siano sempre scagliati contro qualunque provvedimento che da parte dell'autorità governativa potesse qualificarsi un processo *alle intenzioni*.

I fatti, i fatti soltanto — dicevano essi — danno diritto alla autorità di intervenire.

E la teoria, in certi limiti, poteva anche ammettersi come costituzionale.

Oggi però a proposito della riunione contro gli arresti arbitrari che ebbe luogo alle Marmorelle l'*Avanti* annunzia la nomina di un Comitato di deputati di Estrema sinistra, con l'incarico di opporsi presso il Governo, con tutti i mezzi che possono essere a loro disposizione, contro gli arbitrii che la polizia *ha in animo di commettere* ora come sempre ad ogni visita di Sovrani stranieri e ad ogni altro fasto o nefasto della monarchia in Roma.

Si tratta quindi di un Comitato il quale dovrà occuparsi di arbitri che *si ha in animo di commettere*. Ma chi può garantire agli egregi rappresentanti dell'Estrema quale sia l'*animo* del comm. Giungi? Ci troviamo pertanto di fronte ad un vero e proprio processo *alle intenzioni* del Questore di Roma.

E allora processo per processo.

Se i deputati dell'Estrema si credono in diritto di processare *le intenzioni* del Questore di Roma che ha pure la responsabilità dell'ordine pubblico, o perchè non si dovrà riconoscere al Questore il diritto di processare *le intenzioni* di tutti i pregiudicati della peggiore specie che s'incontrano sulle vie della capitale del Regno, i quali per lo meno autorizzano una presunzione di sospetto?

I nostri rilievi sono naturalmente affatto accademici — in tema di diritto costituzionale — ma ci piace comunque di rilevare certe contraddizioni con la logica e il senso comune.

Echi del XX Settembre. — La Commissione per la festa di beneficenza al Velodromo nominata in seno al Comitato permanente del XX settembre sente il dovere di rendere noto il risultato finanziario della festa stessa:

N. 4930 biglietti venduti		incasso L. 1558,00
Affitto locale e personale	L. 288,00	
Premi	» 152,45	
Stampa	» 119,00	
Diverse	» 91,40	
	Spese L.	650,85
	Ricavato netto »	907,85

che, come venne annunciato, andrà a beneficio del Ricreatorio XX Settembre.

Eroismo femminile.

Il barone singhiozzando strinse convulsamente la moglie al suo cuore e poi si slanciò nella barca.

I sei rematori nel medesimo tempo alzarono i loro remi, quando una voce roca gridò:

— Un momento, un momento amici, non bisogna lasciarmi qui in mezzo ai gufi!

L'uomo delle torcie ch'era rimasto sulla riva saltò nella barca. Era il colossale carceriere di Nantes.

— Viva la *Pantera!* viva la repubblica! gridò mentre il battello si allontanava rapidamente.

La signora di Glenvenez fece a suo marito l'ultimo segno di addio, e riprese con passo fermo il sentiero del castello.

Il barone la seguì con gli occhi per qualche tempo, poi il suo cuore si strinse e fu preso da una angoscia inesprimibile, vedendola sparire tutta sola, in vesti di lutto, nel fondo della notte silenziosa e buia.

IV.

Si era alla fine di aprile del 1795 ed erano trascorsi diciotto mesi dalla scena innanzi descritta; la primavera cominciava a rinascere sotto il cielo temperato della Bretagna; ma sotto l'ardente clima dell'Isola di Francia il sole era già in tutta la sua forza.

A qualche lega da Port-Luis, allora chiamato Port-Nord-Ovest, si elevava una grande casa isolata. Nei dintorni, in una specie di recinto formato da un ammasso di roccie granitiche, crescevano odorose piante indigene, mentre un viale di giganteschi bambù conduceva dalla soglia d'ingresso fino al piede di un monte chiamato Morne-aux-Cocus, e dalla parte opposta si raggiungeva la riva del mare attraverso solitarie praterie.

A sinistra della casa costruita in legno, coperta di fogliame, si udiva il rumore di un ruscello.

Stesi all'ombra degli alberi due negri divoravano una focaccia di farina, dissetandosi con l'acqua del ruscello. Uno di essi di aspetto nobile e svelto, di fisonomia intelligente, era coperto da un turbante e vestito di una lunga tunica di tela del Bengala. Grandi anelli d'oro brillavano alle sue orecchie e lunghi braccialetti d'argento cingevano i suoi polsi robusti. Il colorito scuro della sua pelle, i suoi lineamenti regolari, e specialmente i capelli lisci come quelli degli europei, rivelavano un negro venuto dalle Indie, un Malabare.

Il suo compagno, meno alto, pareva anche meno giovane; non aveva il naso largo dei negri della Guinea; era un negro del Madagascar; il suo vestito era costituito da una semplice striscia di tela blù arrotolata con grazia attorno al suo busto.

Un profondo silenzio regnava nella casa; non si sentiva altro che il canto di qualche bengalino posato sugli alberi, ed il muggiare di un armento che si riconduceva in città. Il sole che discendeva sull'orizzonte tingeva tutto quel paesaggio africano di sfumature ardenti. Le isole seminate nella rada apparivano qua e là come fasci di fiori in canestre di madreperla di mille colori; i flutti tante volte terribili in quei paraggi erano abbaglianti di serenità e di splendore.

Il negro del Madagascar si alzò sul gomito e disse al suo compagno.

— Ebano, padrone non venire a noi; noi andare incontro lui.

— Vespero ha ragione, rispose alzandosi l'altro, noi correre per ricondurlo.

In piedi in mezzo al folto fogliame, Ebano rassomigliava ad una nobile statua di bronzo, fusa recentemente; il suo corpo agile e vigoroso aveva lo splendore del metallo. I due negri andarono a chiudere le porte della casa, poi s'incamminarono pel viale dei bambù, le foglie dei quali, carezzate dalla brezza, producevano un dolce mormorio.

Usciti dal recinto, attraversarono un bosco di aranci e cominciarono a salire il monte, quando improvvisamente si fermarono per mostrarsi reciprocamente colui che cercavano. Era de Glenvenez, seduto sotto un enorme fico in un'attitudine piena di stanchezza e di scoraggiamento. La testa gli cadeva sul petto, i suoi occhi erano fissi a terra.

Ebano e Vespero corsero a lui con la premura di due ragazzi che si slanciano innanzi al proprio padre, s'inginocchiarono ai suoi piedi e lo guardarono silenziosamente con uno sguardo in cui si confondeva l'ubbedienza carezzevole del cane e la passione intelligente dell'uomo.

Il barone uscì dalle sue dolorose meditazioni e si alzò con uno sforzo penoso, come se gli fosse mancato il coraggio.

— Sono in ritardo questa sera, disse con voce dolcissima, ma voi non avete dimenticata l'ora del mio ritorno, ragazzi miei.

— Oh! no: noi inquieti vedendo la notte, noi tristi vedendo la solitudine, rispose Ebano; noi infelici quando il buon padrone non ritorna.

— Non avete ricevuto alcuna visita a casa oggi? domandò de Glenvenez.

— Sì, padrone, un pedone della città ha portata una lettera di Francia, rispose Vespero.

— Una lettera di Francia, gridò trasalendo di gioia il barone, e perchè non me lo avete detto subito? Affrettiamoci!

Arrivati a casa i negri si ritirarono ed il barone, restato solo, aprì la lettera. Il suo volto, dapprima raggiante di gioia, quando ebbe gettato gli sguardi sulla scrittura, non mostrava più che impazienza e curiosità, perchè invece di riconoscere la scrittura di sua moglie, come egli si aspettava, aveva riconosciuta quella del corsaro, e la lettera era scritta dalla rada di S. Malo a bordo della *Pantera*.

+

Ed ecco la lettera:

« Domani, mio caro Luigi, noi metteremo vela per l'Isola di Francia; ma poichè prima di arrivare al paese di Paolo e Virginia, la *Pantera* dovrà fare ancora molti salti sui flutti, io affido questa lettera ad un capitano mio amico che si reca direttamente a Port-Louis.

Dio voglia che per via gli Inglesi non ne rompano i suggelli a colpi di cannone.

Dopo quel triste giorno in cui ti lasciai solo nel tuo esilio, in mezzo ad un grazioso giardino africano, con due bravi schiavi di cui l'anima mi pareva così bianca per quanto il loro corpo era nero, ho viaggiato bene.

Dapprincipio ebbi, come accade sempre, molte combinazioni felici.

All'altezza delle isole Maldave mi impossessai di due golette abbondantemente provviste di dollari e di sterline.

L'una ammainò la sua bandiera al primo colpo di cannone, l'altra provò di mostrare i denti e graffiarci con qualche piccolo cannone che nascondeva, ma noi la facemmo tacere subito; quando abbordammo, Ivon, il guardiano di Nantes, uno dei miei migliori marinai come tu sai, ma un po' mastino per natura, ed amando sempre il rosso, sangue o vino poco importa, ricevette una sciabolata sulla spalla che a momenti gli portava via il braccio; divenne perciò tanto più furioso e dopo che il carico inglese passò nei nostri magazzini ed eravamo pronti a continuare la nostra rotta, senza dirmi niente andò a fare una passeggiata nei dintorni della Santa Barbara e quando ci allontanammo restituendo generosamente la goletta al suo equipaggio, una spaventevole detonazione si fece udire; guardammo dietro di noi e vedemmo il naviglio saltare in aria.

Quell'infernale Ivon aveva accesa una lunga miccia messa in comunicazione con le polveri Io m'irritai di questo scherzo brutale, ma poi perdonai il colpevole pensando che non è giusto di pretendere nelle bestie da preda un temperamento da tortorella.

(Continua).

Il Monte di Pietà. — E' stato pubblicato il resoconto morale per l'esercizio 1902 del Monte di Pietà. La mancanza di spazio ci obbliga a rinviarne un riassunto.

Febbri Malariche guarite istantaneamente — Vedi 4ª pagina.

Ospedali di Roma Movimento dei malati al 29 settembre 1903.

Ospedali	Esistenti U.	D.	T.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U.	D.	Morte U.	D.	Tot.	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	819	304	1123	30	3	33	9	1	3		53	796	306	1102
S. Antonio	131	262	393	3		3	2	1				132	264	396
S. Galla	151		151									151		151
S. Giovanni		63	165		30	30		3			32		357	357
S. Giacomo	174	112	286	6	5	11	6	4			10	174	113	287
Consolaz.	79	28	107	3		3	3				3	79	28	107
Gallicano	77	132	210	1		1	2	2			4	77	130	207
	1431	1404	2835	43	38	81	62	40	3		105	1403	1402	2811

Piccola Cronaca

La gesta dei ladri. — In seguito alle denunzie di furti che avvenivano in campagna, e specialmente nella zona tra i ponti Nomentano e Salario, il questore Bongi incaricò della scoperta degli autori il delegato Wenzel e il tenente Lucchini.

Essi, coadiuvati dai brigadieri Cottini e Lorenzini e dalle guardie Moroni, Roscioli e Mezzasoma, fecero vari appostamenti.

Si seppe che i ladri durante il giorno dormivano per la campagna o nei prati di Villa Umberto I, e la notte commettevano dei furti.

L'altra notte, al Viale Parioli, una guardia sorprese uno dei ladri, che portava un grosso fagotto. Il mariuolo, alla vista dell'agente fuggì, gettando in terra il fagotto.

La guardia, per richiamare l'attenzione dei compagni, esplose due colpi di rivoltella in aria.

Il fagotto conteneva biancheria pel valore di circa 300 lire: era stata rubata fuori porta Pia in una casa presso la Villa Mirafiori.

Ieri il tenente Lucchini e gli altri agenti sorpresero a Villa Umberto I due dei ladri e cioè Valerio Calvi, d'anni 24, da Firenze, e Camillo Peiretti, d'anni 24, romano.

Dichiarati in arresto, opposero accanita resistenza menando pugni e calci. In aiuto degli agenti intervenne il vice brigadiere Lorenzo Mignini delle guardie municipali a cavallo.

Nella colluttazione il brigadiere Cottini riportò una contusione alla mano destra.

Gli arrestati sono anche autori del furto di quattro biciclette rubate alla pista velocipedistica di Alberico ... in via Emilia 25.

Il fattaccio di stanotte fuori porta San Giovanni — Alle 2 circa di stanotte i carrettieri Giuseppe Beiletti, Giovanni Luzzi e Giuseppe Cocchi(?), trasportarono all'ospedale di S. Giovanni il ... Bianchino D'Andrea, d'anni 26, gravemente ferito da un colpo di coltello all'addome.

I sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Il D'Andrea, interrogato dalla guardia di P. S. Nanni, di servizio all'ospedale, disse soltanto che presso l'osteria di Angelo Grappasoni, all'*Acqua Santa*, era stato accoltellato da uno sconosciuto senza alcun motivo.

I carrettieri che accompagnarono il D'Andrea all'ospedale furono interrogati dal brigadiere dei carabinieri Di Pieco, della stazione di fuori porta San Giovanni.

Essi dichiararono che tornando alle loro abitazioni trovarono in terra in un lago di sangue presso l'osteria dei *Cessati Spiriti* un individuo che implorava soccorso.

Il brigadiere Di Pieco e il delegato di P. S. Grazzini, del Commissariato dell'Esquilino, si recarono sul posto per le opportune indagini.

L'accoltellato in piazza della Cancelleria. — Nell'osteria dell'Oro, al vicolo della Cancelleria, si trovavano a bere, ieri nel pomeriggio, i mediatori di cavalli Antonio Cioffi, di anni 37, da Ceprano, ab. in via S. Agata in Pescheria, e Abele De-Vito, di anni 32, da Molfetta.

Dopo una vivace discussione, per un saldo di un antico debito, uscirono dall'osteria e in piazza della Cancelleria vennero a colluttazione.

Il De Vito cavato ad un tratto il coltello, ne inferse tre violenti colpi alla spalla, al costato e al viso dell'avversario.

Accorsi i carabinieri Vincenzo Belli e Loria Giuseppe costoro arrestarono subito il feritore, accompagnandolo alla vicina caserma.

Il Cioffi fu trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove il dottor Tolomei, dopo averlo curato, si riservò il giudizio.

Lo sconosciuto che si gettò nell'Aniene. — Alle 5.45 ant. un individuo rimasto sconosciuto, scavalcato il parapetto del ponte Lucano presso Tivoli, si precipitò nell'Aniene.

Fatte subito le opportune ricerche non fu possibile rinvenire il cadavere, di cui non si conoscono i connotati.

Un agente di P. S. ferito — L'altra sera, la guardia scelta Armando Guarnieri capo-posto al Commissariato di Ponte, notò che due individui parlavano dalla strada con alcuni detenuti, rinchiusi in camera di sicurezza.

Uscito fuori, invitò i due sconosciuti ad allontanarsi. Uno di essi fuggì; l'altro ingiuriò l'agente con volgari parole.

Dichiarato in arresto, oppose accanita resistenza, colpendo violentemente la guardia al viso, cagionandole lesioni guaribili in pochi giorni.

L'arrestato è stato identificato per Francesco Giordani di anni 18, abitante in Borgo Pio 5.

Verrà processato per direttissima.

Il fatto di via della Scrofa. — Da qualche tempo esistevano rancori, per ragioni di gelosia, tra Amalia Bartoli, d'anni 18 romana, abitante in via Leccosa 85 e Giuditta Astolfi d'anni 40 romana, abitante in via Bucimazza 2.

Alle 22.30, Amalia, rincasando in compagnia del padre Ugo, della madre Concetta Del Conte e di una sorellina, giunta all'angolo di via della Scrofa e piazza San Clementino, venne affrontata dalla Astolfi la quale, armata di un lungo coltello, tentava di ferirla.

La ragazza fuggì spaventata e il padre di lei afferrò l'Astolfi impegnandosi tra loro una viva colluttazione.

Il Bartoli cadde lussandosi la spalla sinistra.

Alle grida delle donne intervennero la guardia di P. S. Giuseppe Virzì, i carabinieri Virgilio Rondolini e Luigi Bandelli e le guardie municipali Pesciarelli e Fratelli, i quali arrestarono l'Astolfi e sequestrarono il coltello che essa aveva gettato in terra.

Il grave investimento in via dei Chiavari. — Salvatore Di Pietro di anni 31, ombrellaio, abitante al viale Principessa Margherita 111, mentre passava, ieri nel pomeriggio, in via dei Chiavari col fratello Paterno, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

Riportò varie lesioni per le quali il dott. Basile dell'ospedale di S. Spirito si riservò il giudizio.

Le risse e i ferimenti di ieri — *Fuori Porta Portese* — Nell'osteria del *Cordaro*, fuori porta Portese, Cesare Alfonsi d'anni 27, romano, abitante in via Marmorata 78, suonatore ambulante, venne a questione con una comitiva che si era rifiutata di dargli il compenso.

Dalle parole vennero alle vie di fatto ed uno della comitiva, tal Samuele Di Neri di anni 16, romano, vibrò un colpo di coltello al petto all'Alfonsi, quindi si diede alla fuga.

La guardia di finanza Ernesto Formisani condusse il ferito alla Consolazione, dove il dottor Nardelli si riservò il giudizio.

— *In via dello Statuto* — Ieri alle 21 una comitiva di otto giovanotti venne a questione col conduttore di un omnibus, Camillo Bellini di anni 46, romano, abitante in Borgo Vecchio 136, perchè esso, dovendo andare a staccare, si era rifiutato di far salire nel veicolo alcuni di essi.

Uno della comitiva, rimasto sconosciuto, vibrò un colpo di coltello al Bellini che rimase ferito al braccio destro. A S. Antonio lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

La guardia municipale Antonio Schiavetti arrestò subito il feritore, ma sopraffatta dai compagni di lui, che lo presero a pugni e calci, dovette abbandonarlo.

In aiuto dello Schiavetti intervennero due soldati. Uno dei ribelli, il falegname Edoardo Ansaldi, d'anni 30, da Perugia, portiere, abitante in via di Porta Maggiore 132, venne arrestato.

Gli altri si dettero a precipitosa fuga.

— *Al Viale Castro Pretorio.* — Alle 22, Zelinda Della Maddalena, d'anni 22, romana, abitante in via degli Equi 20, venuta a questione col suo amante Giovanni Vitelli, d'anni 25, da Ceriole, fumista, abitante in via Tiburtina 44, fu da questo ferita con un colpo di coltello sotto la mammella sinistra.

Il Vitelli fu arrestato e la ragazza fu condotta a S. Antonio dove i medici la giudicarono guaribile in 10 giorni con riserva.

Un fatto strano. — In piazza Guglielmo Pepe dal delegato Sgadari, dal vice-brigadiere Borghese e dalle guardie Fattori, Pradella e Ciucci, è stato arrestato Mario Mastrocola, d'anni 16, romano, meccanico, abitante in piazza Vittorio Emanuele 31, perchè ritenuto uno degli autori della pretesa estorsione a danno del possidente Edoardo Chiarelli, avvenuta al Castro Pretorio la sera del 22 corr.

La ribellione in via Panico. — Il caporal maggiore del 48° fanteria, 7ª compagnia, Placido Sogni, passando ieri nel pomeriggio per via Panico, vide due ragazzi che si bisticciavano fra di loro.

Li divise e avendogli uno di loro rivolte delle parole insolenti gli diede uno scapaccione.

S'intromisero allora il meccanico Riccardo Valenziani, il quale inveì contro il caporale con parole oltraggiose, e il cantoniere municipale avventizio Basilio Cerquetti, d'anni 20, che intimò al militare di allontanarsi.

Accorsa la guardia di P. S. Calisto Capriotti, questa intimò al Valenziani di seguirla al Commissariato. Ma il meccanico si slanciò sul caporale Sogni colpendolo violentemente con pugni e calci.

Dopo una vivace colluttazione fu arrestato.

Tentato suicidio. — In via della Luce, 12, pianterreno, Emilia Nunzi, d'anni 26, romana, per dissesti finanziari ingoiava del fosforo sciolto in acqua allo scopo di suicidarsi.

Alla Consolazione, dove fu accompagnata dalla guardia municipale Eudisio Carmignani, si riservarono il giudizio.

La ribellione in via Montanara. — Verso le 16.30, in via Montanara, l'agente di P. S. Antonio Di Francesco, d'anni 52, da Marano, nel procedere all'arresto del noto borsaiolo Umberto Di Veroli, d'anni 14, romano, trovato in possesso di un anello d'oro, incontrava resistenza da alcuni compagni del Di Veroli.

Nella colluttazione la guardia riportò delle escoriazioni alla mano sinistra. Ne avrà per otto giorni di cura. Il Di Veroli fu arrestato.

Il bambino caduto nella tromba delle scale. — Il bambino Renato Gasperoni, di anni 6, romano, mentre giuocava, ieri nel pomeriggio, sul pianerottolo della sua abitazione in via Cavallini, N. 32, p. 4°, arrampicatosi sulla ringhiera, perdeva l'equilibrio, precipitando nella tromba delle scale.

Il poverino riportò la frattura della clavicola destra, dell'omero sinistro, commozione viscerale ed altre gravi lesioni.

Il padre Camillo e il zio Federico Gasperoni, guardia di città, trasportarono il bambino all'ospedale di S. Giacomo.

Il dottor Tolomei si riservò il giudizio.

Tentato suicidio. — In via di Loreto 62, Angela Tortori, d'anni 52, romana, perchè stanca di vivere, tentava suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo.

Ernesto Bottoni, facchino, abitante nella stessa casa, trasportò la suicida alla Consolazione dove si riservarono il giudizio.

Il borseggio in piazza della Maddalena. — Iersera Ugo Mannelli, d'anni 61, da San Salvi, uscendo dalla chiesa della Maddalena fu derubato del portafogli contenente L. 130. Il Mannelli si accorse subito del furto e si diede a gridare: *al ladro*.

La guardia di finanza, Giuseppe Notarella, che passava, arrestò il ladro che fu identificato per Edmondo Monica, d'anni 25, romano.

Il portafogli però fu portato via dal *compare* che si sta attivamente ricercando.

Musica in piazza Colonna. — La banda del 48° reggimento Fanteria svolgerà stasera dalle ore 20,30 alle 22 questo programma:

1. Gomes: « Guarany » Sinfonia — 2. Mascagni: « Cavalleria Rusticana » — 3. Leoncavallo: « I Pagliacci » Reminiscenze — 4. Barrella: Canzoniere napoletano.

Monte di Pietà.

Giovedì 1° ottobre 1903 - *La 3ª Custodia vende:*

Gli oggetti di ori impegnati il dì 5 febbraio 1903 fino alla polizza n. **17600**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 10 marzo 1903 fino alla polizza n. **11560**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2 e 4

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti fino alla somma di L. 10,000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Teatri di Roma

Costanzi. — Le feste e gli applausi fatti iersera al Carini pel suo spettacolo d'onore con la tragedia *L'Invincibile* servirono anche di cordiale, simpatico saluto alla Compagnia Reiter che dava il suo addio al pubblico per questa stagione. Addio del resto provvisorio giacchè come dicemmo, in giugno la riavremo fra noi con il più legittimo piacere, ma per amor del cielo senza più lavori tolti da Aristofane, Euripide e Sofocle.

Stasera riposo e domani andrà in scena la drammatica compagnia italiana di Teresa Mariani, diretta da Ettore Paladini con *Nouveau Jeu* commedia in 7 quadri di Henry Lavedan nuova per Roma.

Nazionale. — Ritorna stasera il « vincitor dei secoli... » ossia ritorna atteso e desiderato Aristide Gargano con la sua compagnia e con l'operetta *Una notte a Venezia*.

Manzoni — Questa sera *Fedora* e sempre quanto prima il *Biglietto d'alloggio*...

Arena Talia — Un *birichino* vispo, graziosissimo, fu la sig.na Agnese De-Gady, domenica, nella sua serata, e si ebbe molti applausi e doni, fra i quali alcuni di valore. Anche la sig.na Olga Vioni, ristabilita, tornò a brillare nella sua spigliatezza, ma per poco, perchè la graziosa artista ritorna colla Compagnia Mauri al teatro Manzoni.

Domani recita di beneficenza con *La zia di Carlo*.

Sferisterio Romano. — Oggi due partite al giuoco del pallone.

Prima partita — Rossi: Busoni, Nidiaci, Lazzeri — Turchini: Frullani, Pacini, Capponcini.

Seconda partita — Rossi: Franchi, Marini, Lazzeri — Turchini: Gabri, Pacini, Berardi. *Fabr...*

Spettacoli d'oggi

Costanzi — *Una notte a Venezia*, ore 21
Manzoni. — *Fedora*, ore 21.
Sferisterio Romano. — Giuoco al pallone, ore 16 1|4.

Ultime Notizie

La Regina Margherita in Germania.

(S) **Marburg**, 29. — S. M. la Regina Margherita è giunta iersera, accompagnata dal generale von Wittich, ed è stata ricevuta alla stazione dal comandante dell'11° battaglione cacciatori, di cui ella è Capo.

Le vie della città erano imbandierate ed illuminate straordinariamente.

La Regina, vivamente acclamata dalla popolazione, si è recata in vettura alla chiesa di S. Elisabetta per visitarvi la tomba della Santa ed è poi andata nella caserma dei cacciatori, ove il comandante von Borries, le rivolse un rispettoso saluto a nome del battaglione.

La Regina Margherita, al lume delle torcie, passò in rivista il battaglione e poi intervenne ad un ricevimento al Casino, ove furono presentati alla Regina gli ufficiali e le loro signore, che le offrirono uno splendido mazzo di fiori.

Terminato il ricevimento, gli ufficiali accompagnarono la Regina Margherita alla stazione.

Consiglio di Ministri.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Morin, il Consiglio dei Ministri; assenti gli on. Zanardelli, Galimberti e Ottolenghi.

Il Consiglio si è occupato dell'agitazione dei ferrovieri in rapporto allo sciopero del personale della Nord-Milano; della nomina della Commissione Reale d'inchiesta sulla marina e degli affari di ordinaria amministrazione in corso.

Il decreto per la nomina della Commissione d'inchiesta è imminente.

La Commissione per i servizi marittimi.

(S) **Bremerhaven**, 29. — E' giunta dall'Olanda la Commissione italiana incaricata di visitare i porti settentrionali dell'Europa.

La Commissione visiterà questo porto e gli stabilimenti del « Norddeutscher Lloyd. »

L'Istituto italiano di Credito Fondiario.

Una provvida deliberazione.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, nella sua seduta di ieri, ha deliberato di ridurre dal 4 0|0 al 3 1|2 per cento l'interesse dei mutui che si stipuleranno a partire dal 1° novembre.

Ha altresì deliberato la creazione di una prima serie di cartelle 3 1|2 0|0 ammortizzabile entro 50 anni al più tardi, per l'ammontare di 50 milioni, la quale verrà emessa in seguito gradualmente.

Il servizio telegrafico lungo la linea Nord-Milano.

Ci telegrafano da **Milano**:

E' assolutamente insussistente quanto affermò un oratore nella riunione dei ferrovieri a Milano, come leggesi nella *Lombardia*, che cioè i telegrafisti dello Stato siansi rifiutati di trasmettere i telegrammi di servizio ferroviario della « Nord-Milano ».

Sussiste, invece, che dall'ufficio telegrafico di Milano furono distaccati alcuni ufficiali telegrafici ed inviati a far servizio in poche fra le stazioni della « Nord » abilitate al servizio telegrafico pei privati che trovansi in Comuni sprovvisti di ufficio governativo.

Naturalmente l'opera di questi impiegati è limitata all'accettazione e trasmissione dei telegrammi privati e di Stato, e nessuno ha chiesto loro di disimpegnare anche il servizio, inerente al movimento dei treni, essendo questo un servizio tutt'affatto speciale unicamente affidato alla responsabilità dei capi-stazione.

Ministero Interno.

Ieri l'on. Ronchetti ricevette il comandante dei carabinieri generale Sismondo.

Sono stati sciolti i Consigli Comunali di Piteglio (Firenze) di Barletta e di Lipari (Messina) e nominati rispettivamente Commissari il dott. Guido Kulczycki, cav. Vincenzo Bassa e Edoardo Cipriano.

Sono stati prorogati di due mesi i poteri del Commissario del Comune di Meduno.

Ministero Esteri.

Iersera, alle 21.15, partì per Pisa il ministro Morin.

Con R. Decreto in data 7 corr. la giurisdizione del Consolato italiano in Lemberg è stabilita come segue: Il Regno di Galizia e il Ducato di Bucovina.

Ministero Poste e Telegrafi.

La Sottocommissione, della Reale Commissione dei servizi marittimi, incaricata di riferire sui porti italiani e finitimi, dopo la sua partenza da Tunisi ha visitato molti altri porti della Sicilia, fra i quali quelli di Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Porto Empedocle e Catania.

A Catania la Sottocommissione si è sciolta, avendo espletata la prima parte del suo programma, e sulla quale l'on. Pantano e gli altri commissari stanno redigendo una minuta e dettagliata relazione che concluderà col proporre importanti mutamenti nei servizi marittimi del Mediterraneo.

La Sottocommissione stessa si ricostituirà a novembre per visitare i porti dell'Adriatico e dopo — forse al principio dell'anno prossimo — quelli del Tirreno.

La Sottocommissione con molta probabilità visiterà anche il canale di Corinto, sul quale riferirà in merito ai vantaggi che può offrire ai nostri servizi marittimi con l'Oriente.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* scrive:

Nell'intento di sviluppare sempre più i nostri commerci nel Sud-America e per esaudire le ripetute richieste degli interessati, il Governo si è preso in attento esame la polizza di carico *diretto* tra la Repubblica del Paraguay e la Francia e la Germania, con cui è stabilito il rilascio di polizze di carico *dirette* per merci che si spediscono via porti dell'Uruguay e Argentina, da e per piazze del Paraguay.

Ciò riesce assai vantaggioso al commercio, evitando l'appoggio dei documenti agl'intermediari, semplificando la responsabilità e rendendo più facile lo sconto delle tratte documentarie perchè munite del documento originale che forma la vera garanzia del banchiere.

Ministero Pubblica Istruzione.

Per le feste centenarie di Vittorio Alfieri, il Ministro della P. I. ha indirizzato ai RR. Provveditori degli studi la seguente Circolare:

Col desiderio che non venga impedito specialmente ai giovani di partecipare al pellegrinaggio promosso dal Comitato italiano alla tomba di Vittorio Alfieri, in Firenze, attingendone forti e civili ispirazioni, consento che siano prorogate pei giorni dal 16 al 22 ottobre p. v. le vacanze autunnali agli insegnanti ed agli alunni delle scuole secondarie e primarie, eccezione fatta per gli Istituti dove in quel tempo durino ancora gli esami.

Di ciò S. E. Nasi ha dato comunicazione anche al Sindaco di Asti, augurando che la tomba del grande Astigiano e la parola d'Isidoro Del Lungo, evocatrice di nobili memorie, accendano l'animo dei nostri giovani a egregie e forti cose.

L'on. Nasi è rientrato ieri in Roma da Sorrento.

Prima di partire ha consegnato L. 500 a quel sindaco per i poveri.

Ministero Tesoro.

Stanotte, alle 23.10, partì per Padova il ministro Di Broglio.

Con Decr. Min. in data 27 corr. la facoltà consentita agli Istituti di emissione, col decreto minist. 30 giugno 1903, di scontare ad una ragione non inferiore al tre e mezzo per cento, cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di primo ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto, è prorogata fino a tutto il 31 dicembre 1903.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Ieri mattina alle 9,45 fece ritorno da San Vito Romano l'on. ministro Baccelli.

Ministero Marina.

Il *Filiberto* è giunto a Siracusa, il *Colonna* è partito da Portoferraio e giunto a Napoli, il *Nembo* è giunto a Siracusa, il *Garigliano* è giunto a Taranto, il *Mestre* è giunto a Gallipoli.

Informazioni Estere

Per il canale attraverso il Panama.

New York, 29. — Il *Sun* pubblica un dispaccio da Colon, secondo il quale il Presidente della Colombia, Maroquin, sarebbe stato autorizzato a concludere cogli Stati Uniti un trattato pel canale di Panama.

Borse e Mercati

Roma, 29 settembre

Mercato stazionario per i prezzi con affari animati.

Rendite 5 0|0 102.85, 3 1|2 0|0 101.55 contanti 103,15 e 101,77 1|2 per fine ottobre.

I valori chiudono ai prezzi seguenti:

Banca d'Italia 1115 — Banca Commerciale 796 — Credito Italiano 590 — Banco Roma 118.50 — Credito Fondiario 578 — Acqua Marcia 1525 — Gas 1438 — Carburo 825 — Omnibus 358 — Condotte 329 1|2 — Elba 475 — Kerka 415 — Venete 128 — Immobiliari 300 — Concimi 120 — Zuccheri 86 — Soda 181

Cambi.

Francia 99.82 1|2 — Londra 25.18 1|2.

Cambio dazio doganale 30 Settem. L. 100.00

Dal 28 sett. al 5 ottobre — fino a L. 100 — L. 100.00

BORSE ITALIANE — 29 settembre 1903.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	103 15	102 80	102 75	102 82 1/2
Id. fine	— —	103 15	103 15	— —
Id. 4 1/2 0/0	102 25	102 25	102 30	102 12
Az. B. d'Italia	1115 —	1115 —	1116 —	1114 —
» B. Generale	— —	36 —	— —	— —
» ferr. Medit.	483 —	482 50	483 —	481 50
» » Merid.	692 —	690 —	692 —	690 —
Credito Italiano	590 —	588 50	591 —	— —
B. Commerciale	796 —	793 50	795 50	— —
» B. Sconto	— —	— —	153 50	— —
» Nav. Gen.	496 —	495 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	332 —	332 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	357 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	356 50	— —	— —
Fond. It. 4 1/2 %	— —	521 —	— —	— —
» » 4 %	— —	510 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	509 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	508 50	— —	— —
San Paolo	— —	— —	528 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	99 83	99 86	99 87	99 87 1/2
Berlino Id.	123 45	123 45	123 45	123 47
Londra Id.	25 16	25 16	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	25 17	24 91 1/2

Consolidati: Media uff. del Regno, 28 settembre

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	102,77 1/8	100,77 1/8
4 1/2 netto	102,10 3/8	100,97 7/8
4 0/0 netto	102,49 1/8	100 49 1/8
3 1/2 0/0 netto	101,50 5/8	99,75 5/8
3 0/0 lordo	74,22	73,03

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*)

Genova, 29, ore 15.35 — Rendita 102.77 contanti, 103,15 fine press. — Consolidato 3 1|2 0|0 101,77 — Navigazione 495 — Raffinerie 331 — Raffinerie nuove 334 — Banca d'Italia 1112 — Banca Commerciale 796 — Credito 590 — Carburo 823 — Acciaierie 1915 — Molini Alta Italia 633 — Elba 475 — Savona 540 — Eridania 845.

Parigi, 29, 15,30		Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
	» 3 0/0 perp.	96 40	96 37	96 52
	» 3 1/2 0/0	— —	— —	— —
	ITALIANA 5 0/0	102 95 102 97	102 90	102 97
	turca	32 55	32 70	32 75
	spagnola	91 60	91 65	91 70
	russa nuova	— —	— —	— —
	portoghese	30 90	31 —	31 —
	ungherese	— —	100 —	100 1/2
Egiziano 6 0/0		— —	107 25	106 95
Banca di Parigi		— —	1102 —	1106 —
Banca Ottomana		— —	582 —	584 —
Credito Fondiario		— —	670 —	— —
Azioni Suez		— —	3910 —	3910 —
Lotti Turchi		— —	127 3/4	128 1/4
Ferr. Meridion. ital.		— —	485 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	0 1/8 premio	0 1/8 premio
	su Londra	— —	25 20	25 20
	su Madrid	35 —	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Parigi, 29, ore 15,30 — (Fonte italiana). — Deboli sopra Londra. — Spagnuolo 91,55 — Rio 1175 — Brasile 78,70 — Argentino 80,80 — *Andalouse* 171 — Saragozza 342 — Nord Spagna 211 — *Credit Lyonnais* 1195 — Sosnovice 1762 — *Metropolitain* 576 — Thomson 636 — *Traction* 15 — De Beers 490 — Eastrand 172 — Randmines 227 — Transvaal 96 — *Goldfields* 142 — Oceana 40 — Huanchaca 87 — Chartered 61 — Geduld 150.

Vienna, 29 pesante	28	29
C. austr.	648 50	642 75
R. aust. oro	119 50	119 50
id. carta	99 85	99 80
N.ni oro	19 03	19 03
Lire ital.	95 65	95 05
C. Londra	23 92 7	23 92 7

Londra, 29 chiusura	28	29
N.l Cons.	87 5/8	87 13/16
Italiana	102 —	102 —
Turca	32 —	32 —
Egiziano	104 3/4	104 3/4
Argento	27 3/8	27 5/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 29 calma	28	29
Ital. cont.	102 90	102 90
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	136 50	136 10
» Medit.	98 25	96 90
Ob. ferr. 3 0/0	71 70	71 70
» Merid.	70 80	— —
» Roma	102 50	102 40
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 20	216 10
C. italia	— —	80 95

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	6 per 0/0

Dispacci d'urgenza.

Havre, 29 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili dal giorno Prezzo fine settembre TENDENZA calma	Balle N. L. 83 1/4	900
Caffè Santos good average TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. 38 75	54806

Parigi, 29 settembre ore 15,10

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	31 1/2	—	29	25	
Avena	15	—	15	—	
Olio di colza	49	25	49	—	
Spiriti	37	25	35	75	
Zuccari	59	—	59	50	

PLATTI LUIGI, gerente.

Capitan Bonaccia

Romanzo di P. SAUINÈRE

Traduzione di A. Del Valle de Paz.

PARTE SECONDA — I.

— Vedo che le piace la solitudine, riprese l'abate. Per il solito alla sua età, non si abita una casa isolata come questa... perchè lei non può avere più di trent'anni, non è vero?

— Ha indovinato.

— E poi cotesta barba! Non si stizzisca, disse l'abate ridendo forte, ma lei somiglia ad Enrico IV.

Germain pareva molto imbarazzato del fare spigliato dell'abate.

In quel momento si aprì l'uscio del salotto ed un altro personaggio entrò bruscamente.

— Niente! disse costui, ancora niente!

Ma scorse l'abate che lo guardava sorpreso.

Il nuovo arrivato non pareva meno sorpreso di trovare in salotto lo sconosciuto visitatore.

— E' di certo l'amico suo? domandò l'abate a Germain.

— Sì, balbettò questi imbarazzato.

— Non si dia pena per me, la prego! Se ha da parlare mi lasci pur solo qui; aspetterò in compagnia di Racine, poichè si trova sulla sua tavola.

— E' inutile, non c'è furia, rispose Germain.

E con la mano accennò a colui che chiamava suo amico, che poteva ritirarsi.

— Vedo che disturbo, diceva l'abate; ma francamente è lei che lo vuole, perchè se sono venuto a chiederle ospitalità non pretendevo imporle la mia compagnia.

— Per me è un grande onore.

— Che ne sa lei? Non potrei dire altrettanto, e meravigliarmi della scelta delle sue espressioni, del suo tono distinto? Dovevo aspettarmi una tal sorpresa in una casa abitata dal signor... Germain?

Poi, vedendo che il suo ospite cercava scusarsi, con gesto umile:

— Si rassicuri, io non intendo abusar e delle leggi d'ospitalità, riprese.

— Non temo l'indiscrezione, rispose Germain. Son figlio di un onesto negoziante di Blois a cui suo padre ha lasciato una modesta fortuna. Mi piace la vita ritirata e non ho ambizione; ecco perchè ho scelto questa casa.

— Cosicchè venendo a Parigi lei non ha avuto il preconcetto di cercarvi fortuna?

— Gliel'ho detto, son ricco..

— Non desidera occupare una carica? Non briga nessun onore?

— Alcuno, glielo accerto.

— Mi permetta di rimpiangerlo; caro ospite, giacchè mi sarei stimato felice di esserle utile a mia volta.

In quel mentre si udì un gran rumore al difuori.

— Ecco che arriva la mia carrozza, riprese l'abate. Ora ritorno a Parigi e la saluto.

Sì dicendo si alzò. Germain fece altrettanto, e volle ad ogni costo accompagnar l'abate. Nel momento in cui questi stava per salire sul predellino:

— Se mai avesse bisogno di me, disse, venga al Palazzo Reale e chieda del segretario, dell'abate Dubois! A rivederci e grazie!

Lo sportello si chiuse e la carrozza disparve in una nube di polvere.

II

Son passati quattro anni dacchè entrammo all'albergo dell'Albero secco. Adesso lo stabile sembra aver preso un aspetto nuovo. Ha mutato dalla cantina al granaio, al didentro e al difuori, cominciando dai mobili che lo guarnivano un tempo fino alla facciata che adesso riluce per la sua bianchezza.

Sono le otto della mattina; Girolamo non è ancora alzato. Eppure bisogna vedere con quale attività le due donne di faccende maneggiano la granata! C'è dunque qualcuno che sorveglia? Sì, non vedete laggiù nella sala bassa una giovanetta di diciassett' anni che accomoda su di un banco di metallo, più lucido del disco lunare, i boccali e le bottiglie?

— Come! esclama, son già le otto! e non è niente pronto!

Questa giovanetta che ingrossa la sua voce carezzevole, questa fata la cui bacchetta ha messo sossopra la casa, è Giosetta, la figlia di Girolamo.

Era già un anno che Giosetta, recatasi nella camera di Girolamo, gli aveva tenuto presso a poco questo linguaggio:

— Babbo, non ti stancar più tanto come fai, e non ti alzar tanto per tempo. Adesso vai in là cogli anni, mentre io son giovane e forte. Dunque tocca a me a rimpiazzarti, poichè io non posso starmene a braccia conserte, quando vedo che tu ti dai tanto da fare.

— Ma, bimba, rispose Girolamo, non devo io guadagnarti una dote?

— E perchè non potrei guadagnarla da me?

— Tu, piccina mia? Colle tue manine bianche e affusolate?

— E perchè no? Credi forse che vorrei un marito che temesse di sciuparsi le mani? No, no. Spero che se un giorno mi mariterò, colui che mi è destinato non avrà vergogna di Giosetta perchè avrà lavorato e non indietreggierà dinanzi alle mie mani rosse, se il cuore è buono, il braccio forte e la testa ben pensante.

— Oh! disse Girolamo con canzonatura, vedetela un po' questa bambinuccia!

— Non sono più una bimba babbo, riprese la ragazza con aria accorta. Sono donna: voglio ren-

dermi utile. Sicchè salvo il controllo che conto lasciare a te, intendo che tu mi abbandoni la direzione della casa.

— Acconsento, signorina, disse lui ridendo.

— Tu non prendi sul serio la mia proposta, ma vedrai!...

Il fatto è che Girolamo si avvide presto del mutamento operato nella casa e fu meravigliato di veder affluire una nuova clientela nel suo nuovo albergo.

In capo ad un anno gli utili erano doppii.

Giosetta era diventata proprio la padrona dell'albergo, quando una mattina vide sedersi alla tavola di suo padre un uomo che ancora non aveva veduto. Costui pareva giovane; aveva una voce fresca, ma portava degli occhiali azzurri.

— Figliuola aveva detto Girolamo alla figlia, ti presento il signor Martin uno dei miei migliori amici. E' giunto iersera al momento in cui andavi a letto.

— Il signor Martin!... Uno dei suoi amici!... è strano non ti ho mai udito pronunziare questo nome, babbo.

Si era alla fine di dicembre; faceva freddo. Giosetta s'informò con interesse del modo con cui il viaggiatore aveva sopportato le fatiche del viaggio.

— Ha dovuto aver molto freddo, se viene da lontano disse.

— Ritorno dalla Normandia.

— In diligenza? domandò Giosetta con spavento.

— No signorina a cavallo, rispose Martin.

Il nuovo ospite era di certo un amico di suo padre, o per lo meno figlio d'uno dei suoi amici, perchè a Giosetta pareva di aver visto altra volta i lineamenti di quel Martin. Inoltre discorreva molto con Girolamo ed usciva pochissimo. Quando lasciava l'Albergo, ciò accadeva di mattina presto e rientrava tardissimo nella nottata,

Giosetta interrogò suo padre sul fare misterioso del nuovo ospite.

— Il signor Martin, cerca una casa nelle vicinanze di Parigi, e tu capirai che ci vuole del tempo.

— E' dunque ricco?

— Gode di una discreta fortuna, rispose Girolamo.

Giosetta non insistette: capì che le si nascondeva qualcosa e pensò di osservare.

I modi di Martin si erano molto ingentiliti da un mese, di fronte alla ragazza; quasi quasi diventavano premurosi, e Giosetta aveva sorpreso qualche volta gli sguardi del suo ospite fissarsi a lungo su lei, ma lei accoglieva freddamente quelle premure: gli occhiali azzurri la spaurivano.

Eran già due mesi che Martin stava all'Albergo dell'Albero secco, allorchè annunziò a Girolamo che finalmente aveva trovato la casa che cercava. Non poteva desiderar nulla di meglio, diceva, perchè era già ammobiliata, ed avrebbe potuto abitarla il giorno stesso. Però voleva farvi qualche riparazione urgente, e vi sarebbe andato a stare soltanto sui primi di marzo.

— E dov'è questa casa? domandò Giosetta.

— A Sèvres, signorina.

— Tanto meglio! verremo a trovarla! esclamò la giovane battendo le mani.

Ma con sua meraviglia Martin non rispose.

Sempre più impensierita, Giosetta che aveva dovuto scendere dopo cena, per dar degli ordini risaliva per recarsi in camera sua, allorchè passando dinanzi a quella abitata da Martin vide uno sprazzo di luce attraverso il buco della toppa.

La curiosità la vinse, e si accostò per vedere. Il suo ospite era seduto proprio di fronte, con la testa appoggiata alla mano, rischiarata in pieno dal lume che ardeva sulla tavola.

Non portava occhiali, e i suoi grandi occhi azzurri fissi sulla fiamma brillavano di tutto il loro splendore, per quanto velati da un'espressione di malinconica tristezza.

Non era più quella fisonomia fredda e senza espressione che Giosetta aveva visto fino allora; era quella d'un giovane dalla fronte spaziosa, dai capelli neri morbidi e abbondanti.

I suoi lineamenti senza esser belli dimostravano la franchezza e l'intelligenza. Giosetta non potè reprimere un grido di stupore. Stava per rientrare nella sua camera, ma si fermò di botto.

— E' strano! disse, richiamando i suoi ricordi Mi pare di riconoscere un amico di mio padre. Sì è così... è lui! mormorò. Ah! mi si fanno dei sotterfugi! Credono che non sappia tenere un segreto! Va bene! Si vedrà!

L'indomani, quando Martin andò come di solito a prestare i suoi omaggi a Giosetta, fu molto sorpreso di veder la ragazza sorridergli e porgergli la mano con una cortesia a cui non era abituato.

Quando sui primi di marzo egli si accomiatò da Girolamo e da Giosetta per andar ad abitare la casa che aveva comprata, rimase meravigliato nell'udire la ragazza domandargli con una tinta di rimpianto:

— Non la vedremo più qui, signor Martin?

— Perchè, ragazza mia? Che forse la mia partenza sarebbe causa di noia per lei?

— No, non è questo! balbettò lei. Ma lei è amico di mio padre... e per conseguenza mio... e... io spero che ritornerà a farci visita.

— Lo può dubitare? esclamò Martin con animo. Oh! scusi ma che vuole l'amicizia... la... la...

— Sì capisco! riprese Giosetta ridendo, e schivandosi, a rivederci presto, signor Martin!

— Ahimè! che abbia capito? pensava Martin. Non credo! Ho io il diritto di parlar di amore?...

Durante il mese di marzo, di quando in quando ritornò a far visita di sera a Girolamo e a sua figlia; ma col mese di aprile le visite diradarono.

Eran quindici giorni ormai che Martin non si era più visto.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione* del **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia ..... Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia ..... Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina.** Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,5	2.10	—	13.20	16.40	18.50	23,55
Pisa	8,15	8.30	14.30	20.40	21.15	—	—
Torino	8.15	8.30	14.30	20.40	21.15	—	—
Milano	8,15	8.30	14.30	20.40	21.15	—	—
Foligno-Ancona	6.10	—	12.—	18,5	22.30	—	—
Firenze-Milano	—	9.30	9.40	—	14.30	23.10	—
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	—	17.5	—	20,5	—
Tivoli	7,30	16	—	11,50	17,05	20,5	—
Civitavecchia	5,30	—	11.40	—	—	17.45	21,15
Frascati	6.40	—	9.—	12.10	15,—	18,55	19,25
Marino-Albano	8.52	8.38	9.45	11.35	12,35	15,20	(a)
	fest.		fest.				
Anzio-Nettuno	5,33	5,38	7,40	9,20	13,46	18,2	—
Velletri-Terracina	6.20	—	—	17.14	—	—	—
Velletri	—	—	11.45	—	19,5	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,40	—	11,10	18,16	—	—	—
Fiumicino		8,30	17.45	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	7,30		17 5	—			

(a) e 17,24 - 18.20 feriale - 19,45. — Il treno delle 11.35 è festivo.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,55	12,35	—	14,10	18,20	20,14
Pisa	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Torino	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Milano	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,15	—	11,40	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,30	13.10	—	19,20	—	—	23.25
Avezzano-Tivoli	9,45	—	15,50	—	21.30	—	—
Tivoli	8,5	9.45	15,50	11.5	—	20 50	—
Civitavecchia	7.40	9,40	—	10,10	16.30	22.20	23.43
Frascati	7,24	8.38	10,46	13,—	17,43	21,50	22,49
					fest.		fest.
Nettuno-Anzio	9 7	—	13,19	19,25	21,36	24,20	23,52
Albano-Marino	7,35	9,18	11,10	15,—	18,2	19,45	(a)
Terracina-Velletri	—	10,5	—	—	20 35	—	—
Velletri	8,10	—	15,20	—	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,10	14.30	—	21.50	—	—	—
Fiumicino	8,50	—	—	18,50	—	—	—
Subiaco-Mandela	9,45				20,50		

(a) e 21,7 - 22,10 feriale - 23 festivo.
Il treno delle 22.49 che arriva da Frascati è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,10	6.—	8,10	9,30	11.36	15,—	18,10	festiv	—
Bagni a.	6,17	6,50	8,55	10,18	12,39	15,48	18,59		—
Tivoli a.	—	7,25	9,25	10,43	13,24	16,18	19,30		—
Tivoli p.	festiv	5.45	7,45	9,53	11.5	16.30	17,30	19,40	—
Bagni p.		6,1	8,12	10,16	11.39	16.58	18,4	20,7	—
Roma a.		7,30	9.—	11,5	12,50	17,40	19,18	21,—	—

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, PINACOTECA e BIBLIOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo, dalle 9 alle 12. (Il permesso via Sagrestia 8).

Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale dalle 9 alle 12.

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagrestia 8)

Museo DI GESSI: Via Marmorata, 94; dalle 15 alle 18.

Id. BORGIANO a Propaganda Fide: Il permesso dal Segretario di Propaganda dalle 10 alle 15.

— ROSPIGLIOSI: Quirinale 43. 9 alle 15.

— TENERANI: via Naziona 235, dalle 14 all 16.

Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Id.: S. AGNESE: (sotto la Chiesa) fuori P. Pia dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.

Tombe di via Latina Appia Nuova, al 3 chilometro.

Foro Traiano: v. dello stesso nome dalle 9 al tramonto

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram

Id. COLONNA: piazza Quirinale 15 dalle 11 alle 15.

Id. AVENTINO: via S. Sabina, dalle 9 al tramonto.

Id. MEDICI: Monte Pincio. 9 alle 12: 14 alle 17.

Id. WOLKONSKY: via Conte Rosso, dalle 9 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle alle 13.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 9 alle 13.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27. 10 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia dalle 10 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dal e 9 al tramonto.

Foro Romano: S. Teodoro dalle 9 al tram.

Museo e Galleria Borghese: piazza Borghese, visibile dalle 12 alle 18.

Gallerie: NAZIONALE D'ARTE ANTICA, via Lungara 10, dalle 10 alle 16.

— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 8 alle 14.

Gallerie S. LUCA: via Bonlla 44 dalle 9 alle 15

Galleria: BARBERINI: Quattro Fontane 13, dalle 10-17

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 al tram.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, 9 alle 16.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica: S. Petronilla via Delle Sette chiese 22 A dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16

Farnesina: Lungara 230, dalle 10 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE: dalle 10 alle 15.

Antiquarium: v. S. Gregorio 1 (Orto Botanico: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Colosseo: GALLERIE, dalle 7 alle 12 dalle 15 al tram.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas via Porta S. Sebastiano dalle 9 alle 15.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4.a pagina che non pervengono alla nostra Amministrazione almeno per le *sei* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo.

L'Amministrazione

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — inchiostri Berger-Wirth L.